ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	65 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

...Tribuna » Roma, Via Tritone 37 (Telefoni: 18-75; 36-27 e 10-634).

pagamento

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.40, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Sabato 14 Agosto 1920 — ROMA — Sabato 14 Agosto 1920 — Num. 185

Probabile incontro Millerand-Lloyd George a Boulogne

per la politica verso la Russia

LONDRA, 13.

L'*Evening Standard* è informato da fonte autorevole che Lloyd George e Millerand si incontreranno nuovamente domenica a Boulogne. Lloyd George sarebbe accompagnato in tale occasione dal Ministro degli Esteri, lord Curzon. Prima di allora, con tutta probabilità, Lloyd George farà delle dichiarazioni pubbliche circa l'atteggiamento del Governo britannico. Il *Times* dice però che, a Downing Street, non si sa nulla di questo viaggio del Primo Ministro a Boulogne. L'annuncio datone dai giornali della sera non era stato autorizzato, e finora nessun passo è stato compiuto. L'incaricato di affari francesi a Londra, De Fleuriau, si è recato oggi a conferire col Primo Ministro nella sua residenza a Downing Street una prima volta nella mattinata, e poi nel pomeriggio. I Ministri si sono riuniti stasera a consiglio di Gabinetto per discutere sulla situazione.

Si annuncia che il Re, che doveva partire con la Regina stasera per un viaggio in Scozia, data la gravità eccezionale del momento, ha deciso di rimandare la vacanza ai primi giorni della prossima settimana, volendo attendere l'annunciata convocazione della Camera dei Comuni, che avrà luogo lunedì.

La *Morning Post* è informata da fonte autorizzata che l'incaricato d'affari francese è stato chiamato ieri sera al *Foreign Office* dove ha avuto una lunga conversazione con Lord Curzon. La *Morning Post* continua dicendo che è quasi certo che Lloyd George farà delle dichiarazioni alla Camera dei Comuni nella seduta di lunedì prossimo.

Parlando, ad una colazione offertagli dai deputati del gruppo di coalizione liberale, Lloyd George ha accennato alla delicata situazione internazionale, ma solo per esprimere la sua convinzione che essa non debba determinare nulla che renda impossibile la continuazione di una stretta cooperazione fra la Gran Bretagna e la Francia. La situazione pertanto non appare migliorata, se non nel senso che il Governo francese e quello inglese sono in comunicazione fra di loro, allo scopo di giungere, se non ad un vero accordo, ad una determinazione precisa della futura reciproca condotta nei riguardi della Russia.

Negli ambienti ufficiali inglesi, la sola deduzione che si trae dall'odierna conferma da parte francese del riconoscimento del generale Wrangel, è che la Francia abbia voluto in tal modo stabilire che, nei riguardi della Russia, essa seguirà d'ora innanzi una sua propria politica affatto indipendente dalla politica inglese ed anche dalla politica interalleata, se si può tuttora chiamarla così.

I commenti della stampa inglese

La situazione che risulta è di gravità e perplessità tale da eguagliare, in certo senso, la situazione dei peggiori momenti di guerra. I giornali sono quasi unanimi nell'esprimere il più profondo rammarico e la più grande sorpresa per il *tragico errore della Francia*, e le opinioni manifestate dalla maggior parte della stampa concordano stamani nel ritenere che, se la Francia e l'Inghilterra debbono in avvenire procedere separatamente nei riguardi del problema russo, è necessario non si prolunghi più oltre una situazione pericolosa e penosa, e non certo destinata a rialzare il prestigio degli Alleati in tutto il mondo. Anche il *Times* abbandona l'atteggiamento francofilo, disapprovando in termini cortesi ma energici il passo del Governo francese. La *Morning Post*, con qualche altro foglio conservatore, è fra i pochi giornali che approvano la condotta francese. Il riconoscimento del generale Wrangel, e l'invio nella Russia Meridionale di un Alto Commissario e di aiuti materiali, sono per questi giornali un atto degno della nazione francese. Gli organi radicali e labouristi, invece, condannano con parole severe la decisione francese. Il *Daily Herald* scrive senz'altro che la Francia è oggi *il cane arrabbiato dell'Europa*.

L'unanimità francese

PARIGI, 12.

Oggi a mezzogiorno Millerand era a Montdidier dove è stato informato, durante la colazione, della visita avvenuta a Parigi del rappresentante inglese alla Segreteria del Ministero degli Esteri, e della nota da lui rimessa. Anche a Montdidier, Millerand ha trovato occasione per dire qualche parola sulla situazione. Al brindisi, il sindaco di Montdidier ha detto che Millerand ha tutta la Francia dietro di sè, e che ha ragione di resistere a certe pretese, anche se vengono dagli Alleati. Il Presidente ha risposto:

« Gli Alleati sono uniti e resteranno uniti. Vi sono divergenze di direttive dovute al carattere nazionale di ciascuno; ma l'unione che deve esistere fra di noi continuerà, perchè essa è stata cementata in dure prove; una tale unione, suggellata in tali condizioni, non si può rompere ».

Gli avvenimenti di ieri non hanno frattanto mancato di produrre la più viva impressione negli ambienti politici e parlamentari, e si giudica indispensabile riconvocare immediatamente la Camera e il Senato che attualmente sono in vacanza. Questa è l'opinione di numerose personalità parlamentari, riferita dalla *Liberté*. Sembra a costoro che il Parlamento non possa restare più a lungo, senza comunicazioni ufficiali del Presidente del Consiglio.

L'atto di Millerand ha favorevole quasi tutta la stampa, che mostra sorprendersi dello stupore inglese. Solo il *Journal des Debats* continua a criticare il Ministero. Gli avvenimenti a cui assistiamo — esso scrive — sono di gravità eccezionale. Il dovere della stampa è di spiegarsi in proposito, con franchezza assoluta. I risultati della nostra vittoria, il nostro avvenire stesso, la sicurezza del domani, sono in giuoco. Il giornale non risparmia le critiche a Lloyd George; ma trova che non dovrebbe essere difficile evitare la disgrazia di una disgregazione degli Alleati; tanto più che dall'una parte come dall'altra sono stati commessi errori e le responsabilità non potrebbero, in nessun modo, esser rigettate sulle spalle di un solo. I due Governi hanno mancato di chiaroveggenza, di decisione e di energia e di quella franchezza reciproca che è condizione di ogni amicizia duratura.

Il *Journal des Debats*, dopo avere criticato l'atto di Lloyd George, che consigliò alla Polonia di non accettare le condizioni dei Soviety, non discute l'opportunità o meno del riconoscimento del generale Wrangel. Lo preoccupa il difetto di forma in cui il Governo francese è incorso; e cioè di aver trascurato di prevenire Lloyd George delle sue intenzioni. « Se così è, tutte le interpretazioni della misura presa sarebbero per una rappresaglia contro l'Inghilterra; e ad un errore inglese, ne succederebbe uno francese. E' giunto il momento di dare un grido di allarme — conclude il giornale — siano gli inglesi o i francesi coloro che portano la responsabilità di aver rovinato un accordo del quale ambedue i popoli hanno bisogno; sarà necessario un giorno denunciarli come colpevoli ».

Il riconoscimento di Wrangel comunicato alla Consulta

Iersera l'incaricato d'affari di Francia si è recato alla Consulta per comunicare la decisione del Governo francese di riconoscere il Governo della Russia meridionale del gen. Wrangel, ordinando ai suoi rappresentanti a Londra di cessare ogni relazione con gli emissari del governo dei *Soviety* Kameneff e Krassin.

Lo stato di guerra tra Francia e Russia?

MILANO, 13. — Il *Popolo d'Italia* ha da Londra che il *Daily Telegraph* scrive che, nei circoli della delegazione bolscevica, corre voce che il Governo dei Soviety, rispondendo al Governo francese che ha riconosciuto il gen. Wrangel, fa una dichiarazione aperta di stato di guerra fra la Russia e la Francia. Il giornale fa osservare che non si ha ancora conferma di tale notizia.

* * *

ZURIGO, 13.

L'odierno *Pravda* di Mosca, pubblica che il Governo dei Soviety è stato informato che squadre nemiche hanno intenzione di entrare con mire aggressive nelle acque russe. Il Governo ha ordinata la mobilitazione generale di tutte le forze marittime, e i porti di Pietrogrado e di Kronstad sono dichiarati territori di guerra.

Che si dice nelle sfere francesi del passo di Lloyd George

PARIGI, 13.

Gli atteggiamenti assunti dai governi britannico e francese all'indomani delle ultime conversazioni di Hythe, costituiscono un fatto di così notevole importanza da richiedere un'osservazione acuta.

Durante il terzo incontro di Hythe, Lloyd George e Millerand si erano limitati a fissare una linea di condotta comune al caso in cui la Polonia fosse stata costretta a rifiutare le condizioni imposte dal Governo bolscevico. Non appena tali condizioni furono note al primo ministro inglese, questi senza consultare l'on. Millerand, si affrettò a consigliare alla Polonia di accettarle. Questo gesto di Lloyd George venne interpretato al Quai D'Orsay come un atto di arbitrio in rapporto agli accordi conclusi ad Hythe.

Infatti — secondo quanto il *Temps* afferma — ad Hythe era stato convenuto che gli alleati avrebbero domandato al Governo di Varsavia — sulle intenzioni del quale erano corse voci inquietanti — se volesse o no continuare la guerra nel caso in cui non ottenesse dai bolscevichi il rispetto della sua indipendenza nazionale. Gli alleati avrebbero insomma fatto comprendere alla Polonia che se essa era decisa a difendersi l'avrebbero sostenuta. In seguito a tale decisione presa da Lloyd George e Millerand pochi giorni or sono, al Quai D'Orsay si era persuasi che prima di dare alla Polonia un Consiglio diverso gli alleati si sarebbero dovuti concertare. Invece il Governo britannico non ritenne necessario interpellare quello francese, e Lloyd George mandò a Varsavia, all'insaputa di Millerand, la famosa nota nella quale, dopo aver riassunto le condizioni di pace che l'inviato bolscevico Kameneff aveva rese note al primo ministro inglese, consigliava la Polonia ad accettare tali condizioni, dichiarando che in caso contrario l'Inghilterra si sarebbe disinteressata di essa.

Codesta negligenza degli accordi presi ad Hythe oltre che produrre viva contrarietà nelle sfere del Quai d'Orsay ha dato occasione ai circoli francesi alle più svariate interpretazioni.

Si è anzitutto supposto che il primo ministro inglese abbia consigliato la Polonia ad accettare le condizioni proposte dal governo dei Soviety perchè egli ritiene che la pace in Oriente sia conclusa. Egli desidera la pace, si dice, sia perchè il partito laburista gli fa delle pressioni, sia perchè egli tiene a convocare a Londra quella conferenza che già ha dovuto prorogare più volte; e nella quale tedeschi e russi dovrebbero trovarsi uniti insieme ai rappresentanti delle altre potenze.

Nelle sfere francesi si diceva inoltre che il passo di Lloyd George sia stato determinato oltre che da codeste sue vedute personali, dalla fretta che l'Inghilterra ha di riallacciare con la Russia i rapporti economici che erano già in discussione, e per i quali le trattative hanno dovuto rimanere sospese a cagione dell'offensiva russa in Polonia.

Il riconoscimento di Wrangel è un atto di rappresaglia?

Nel momento stesso in cui il primo ministro inglese inviava al governo di Varsavia la nota che tanta spiacevole sorpresa ha destato al Quai D'Orsay il governo francese prendeva a sua volta una decisione di grande importanza all'insaputa di Lloyd George; quella, come sapete, di riconoscere il governo del generale Wrangel. Questo gesto del primo ministro francese ha tutto l'aspetto di un atto di rappresaglia verso Lloyd George, il quale nelle dichiarazioni dell'altro ieri alla Camera dei Comuni si mostrò altamente stupito che, senza informare il governo britannico, la Francia avesse preso un atteggiamento che è in perfetta opposizione con quello assunto dall'Inghilterra. Una nota ufficiosa francese annunziava ieri che l'incaricato di affari britannico si era recato al Quai D'Orsay per chiedere schiarimenti sull'atteggiamento del Governo francese, perchè i due governi avrebbero esaminato la cosa in modo amichevole.

Il *Temps* ha poi spiegato come sia avvenuto che l'on. Millerand ha deciso di riconoscere il governo di Wrangel. Ritornando da Hythe egli trovò a Parigi una domanda con la quale il governo del sud della Russia sollecitava la Francia a riconoscerlo come un governo di fatto. Tale domanda era connessa alle condizioni spiegate dall'on. Millerand alla Camera nello scorso luglio — allorchè si discusse di un eventuale riconoscimento del governo costituito da Wrangel.

Mentre il consiglio dei ministri decideva su quella domanda, da Londra perveniva la notizia della nota spedita da Lloyd George a Varsavia. Le decisioni prese tanto a Parigi che a Londra furono dunque contemporanee: quindi quella di Millerand non deve essere considerata come una rappresaglia contro Lloyd George.

Del resto — continua il *Temps* — il riconoscimento del governo di Wrangel da parte della Francia, non è che la continuazione della politica che quest'ultima si è proposta. Il governo francese non vuole cioè intervenire negli affari interni del popolo russo ma è pronto a riconoscere ogni governo russo che rappresenti la volontà dei popoli da lui governati. Ciò che la Francia rimprovera al governo dei Soviety è, che questo non rappresenta che una piccola minoranza la quale domina con la forza eludendo ogni possibilità di consultazione del popolo. Se il governo dei Soviety istituisse uno stato di cose che permettesse alle popolazioni di pronunciarsi liberamente, e che ripristinasse insieme alla libertà di stampa altre libertà indispensabili alla vita moderna, la Francia non tarderebbe a riconoscerlo come ha riconosciuto quello di Wrangel. Riconoscendo quest'ultimo, la Francia ha inteso di spingere tutti i dirigenti della Russia verso la consultazione nazionale che da sola può rendere la pace al popolo russo.

Questo importante articolo del *Temps* spiega insomma il punto di vista francese nella attuale questione franco-inglese nei rapporti con la Russia.

Sarti.

L'incontro non avrà più luogo?

PARIGI, 13.

Si dichiara da fonte autorizzata che non è stata presa alcuna decisione circa un eventuale incontro tra Millerand e Lloyd George domenica prossima.

L'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Russia

spiegato in una Nota al Governo italiano

WASHINGTON, 13.

La nota diretta dal governo americano al Governo italiano relativamente al punto di vista americano sulla questione polacca, dice che fatti che nessuno discute hanno convinto suo malgrado il Governo degli Stati Uniti che il regime attuale in Russia è basato sulla negazione di tutti i principi di ordine, di buona fede, insomma di tutte le regole e convenzioni che formano le basi dell'organizzazione internazionale; e sulla negazione di tutti quei principi senza i quali non è possibile stabilire con sicurezza delle relazioni diplomatiche e commerciali. Tale governo si è frequentemente dichiarato disposto a firmare accordi e impegni con le potenze, quantunque i capi responsabili non avessero la minima intenzione di osservare tali accordi e tali impegni. Inoltre numerose persone responsabili hanno dichiarato di sapere che l'esistenza del bolscevismo in Russia tende a provocare sommosse rivoluzionarie in tutte le altre nazioni civili, Stati Uniti compresi, per istituirvi ovunque il bolscevismo. Il Governo degli Stati Uniti è di avviso che non vi sia ora piattaforma su cui si possa procedere ad accordi con una Potenza che ha concezioni molto elastiche sulle relazioni internazionali, ed interamente opposte a quelle delle altre nazioni. Gli Stati Uniti non possono in alcun modo riconoscere l'avvento di un Governo che mira a cospirare contro le istituzioni americane.

Un comunicato apocrifo

In contrasto con la nota indirizzata dal Ministero degli Esteri americano al rappresentante dell'Italia a Washington giorni sono a Parigi era stato trasmesso un comunicato favorevole ai Soviety, comunicato attribuito allo stesso Ministero. Ora il *New York Herald* dice che il comunicato sarebbe stato ricevuto dal Ministero degli Esteri francese per cablogramma cifrato. Un dispaccio da Washington dice che quel comunicato non fu mai comunicato alla stampa americana, e si dice in quei circoli ufficiali che un agente bolscevico si sia procurato il cifrario diplomatico francese e abbia lui stesso inviato a Parigi il messaggio.

Il significato della nota americana

PARIGI, 13.

L'*Agenzia Havas* riceve da Washington 13: Nei circoli diplomatici si ritiene che la nota del Dipartimento di Stato sulla situazione russo-polacca avesse un triplice scopo: 1. fornire un appoggio morale al Governo e al popolo polacco; 2. lanciare un appello alle masse di Russia perchè esse si liberino dal giogo bolscevico e stabiliscano un Governo costituzionale; 3. influire sulle altre nazioni perchè non riconoscano il Governo bolscevico.

Negli ambienti governativi si prevede che la nota provocherà una risposta degli alleati e tale previsione è basata sul passo della nota che dice che gli Stati Uniti vedrebbero con soddisfazione una dichiarazione che l'integrità territoriale della Russia sarà rispettata. Quantunque l'occupazione giapponese di Siberia non sia ricordata nella nota, si crede generalmente a Washington che l'accenno al ritiro di truppe straniere dal territorio russo miri alle forze giapponesi in Siberia.

L'incontro dei delegati russi-polacchi.

VARSAVIA, 12.

Lunedì sera, i delegati russi si presentavano agli avamposti polacchi, presso Siedlce, chiedendo di conferire col Comando.

Ammessi che furono, i parlamentari si dichiararono incaricati di chiedere le ragioni del mancato invio dei delegati per le trattative di pace, e schiarimenti intorno a possibili malintesi. Riassumendo, insomma, il contenuto della nota di Cicerin. In conseguenza di ciò, il Governo polacco ha deciso di inviare, il giorno dopo, due delegati agli avamposti russi, con l'incarico di porsi in contatto col Comando più vicino e chiarire ogni malinteso, e fissare la data e le modalità per l'invio dei plenipotenziari.

I delegati sono il direttore del dipartimento politico del Ministero degli esteri ed un maggiore dello Stato Maggiore. Essi si presentarono sulla rotabile di Brest-Litowski, nello stesso punto in cui, secondo il telegramma di Cicerin a Kameneff, avrebbero dovuto passare domani i delegati recantisi a Minsk.

Finora non si ha, naturalmente, nessun rallentamento delle ostilità. I polacchi si preparavano a sostenere il massimo sforzo nella direttiva Ostrow-Varsavia; ma intanto una divisione del terzo corpo di cavalleria russa si gettava contro Ostrolenka, che resisteva ancora accanitamente, e con rapidissimo slancio oltrepassava Prasnysz, raggiungeva Biava e Czecanoff, travolgendo addirittura le linee, e tagliando come già è stato annunciato, la linea ferroviaria della Prussia orientale.

Lunedì si combatteva ancora a Czecanoff e, ieri mattina, pattuglie di cosacchi erano fra la Vkra e la Vistola, fin presso Wrona ad una quindicina di chilometri da Nova Georgewsk, grande fortezza relativamente moderna, costruita sulla confluenza del Narew con la Vistola, e che costituisce il caposaldo della difesa estrema di Varsavia. La capitale polacca è quindi investita.

* * *

Un telegramma giunto da Mosca in data 12, spiega finalmente come la delegazione polacca si sia incontrata a Siedlce con i russi.

I delegati presenti a Siedlce sono venuti in accordo circa l'inizio delle trattative, proponendo che la delegazione polacca per l'armistizio e la pace, attraversi le linee il 14. Il telegramma aggiunge che questa data è stata accettata dai russi. Il dispaccio di Cicerin viene evidentemente a mettere in rilievo che il nuovo rinvio del giorno delle trattative è stato voluto dai polacchi, i quali « evidentemente hanno le loro ragioni per desiderare questo ulteriore ritardo ». Il telegramma continua attaccando la Francia per la sua determinazione di una politica di guerra contro la Russia.

Lloyd George a Kameneff

LONDRA, 12.

Lloyd George ha diretto ieri sera a Kameneff una lettera con la quale accusa ricevuta della comunicazione di Mosca, la quale informa che i delegati polacchi non sono ancora giunti a Minsk. Lloyd George informa Kameneff che egli ha ricevuto un messaggio del Governo polacco, nel quale è detto che, fino alle ore 21 del 10 agosto, questo non aveva ricevuto risposta alcuna dal Governo dei Soviety al suo radiotelegramma del 5 agosto, col quale consentiva a negoziare l'armistizio e i preliminari di pace.

Lloyd George dichiara pure che i rappresentanti britannici a Varsavia confermano che il Governo polacco non ha potuto entrare a contatto con Mosca. Il Primo Ministro conclude esprimendo la speranza che Kameneff si interesserà, perchè siano date immediate istruzioni per il ricevimento e il passaggio attraverso la linea della delegazione di armistizio e di pace polacca che si reca a Minsk e perchè radiotelegrafisti russi abbiano istruzioni di ricevere e trasmettere i messaggi polacchi senza ritardo. Lloyd George non può esimersi dal dichiarare che questo costante rifiuto di ricevere messaggi da Varsavia, mentre l'esercito sovietista continua costantemente la sua avanzata, non può che svegliare legittimi sospetti e non tende a contribuire ad una pronta e benefica soluzione della crisi attuale.

Lettera di Lloyd George ai labouristi

LONDRA, 13.

Lloyd George ha inviato al Commissariato del partito labourista una lettera relativa alla situazione russo-polacca.

Il primo ministro dichiara che la pace tra la Russia e la Gran Bretagna dipende dal modo come essa sarà firmata tra la Polonia e i Soviety e dice di sperare che il lavoro organizzato britannico esigerà che la Polonia agisca onestamente verso i Soviety, nello stesso modo che esigerà che i Soviety agiscano onestamente verso la Polonia.

La Russia bolscevica e militarista nelle impressioni della missione socialista italiana

MILANO, 13. — Vi ho già informati del ritorno dei membri della missione socialista recatasi in Russia nel maggio scorso. E' stato dato dall'impegno da essi assunto di non parlare se non al ritorno degli altri membri che ancora si trovano in Russia; è però consentito loro di dare ai giornalisti alcune informazioni sul soggiorno della missione in Russia.

La missione ha esaurita l'inchiesta a Petrogrado e Mosca, e doveva poi portare le sue indagini sopratutto nelle campagne e nei centri commerciali ed agricoli. Il 1. luglio è partita da Mosca e si è recata a Njini Novgorod, ex grande mercato russo.

Con un piroscafo, essa ha proseguito il suo viaggio lungo il Volga, soffermandosi a Pormonow dove alcuni stabilimenti metallurgici sono ancora in attività. Visitò quindi altre città sempre lungo il fiume. Il viaggio di ritorno venne compiuto in treno. In quasi tutti i centri la vita appariva migliore che a Pietrogrado ed a Mosca.

Il 13 la missione è ritornata a Mosca, dove ha potuto incontrarsi con Trozki, che prima non aveva potuto invece vedere, perchè egli era al fronte. Pochi giorni dopo a Mosca assisteva ad una grande rivista militare.

Deputati francesi di ritorno dalla Russia

PARIGI, 11.

Carcel Cochin, deputato, e Frossard, segretario generale del partito socialista — che hanno passato due mesi in Russia ed hanno assistito alle riunioni della Terza Internazionale a Pietrogrado — sono rientrati questa mattina a Parigi, dopo essere passati da Stoccolma e Berlino, dove hanno preso contatti con i delegati socialisti. Cachin e Frossard si sono dichiarati lietissimi del loro viaggio, ed hanno detto, specialmente, che le informazioni pubblicate finora relativamente alle riunioni di Pietrogrado non erano assolutamente esatte, ma che essi riportavano due documenti scritti. Le dichiarazioni fatte dai Soviety e le loro, che saranno presto pubblicate, metteranno le cose in chiaro. Frossard ha aggiunto che l'adesione di massima ch'essi hanno dato alla Terza Internazionale è soltanto un impegno di ordine generale e che il Congresso Nazionale del partito socialista, che sarà subito convocato, è solo autorizzato a pronunciarsi sulla adesione di tutto il partito ed a determinarne le modalità.

Sette colpi di rivoltella contro Venizelos

Il primo ministro greco ferito alla spalla e al fianco

PARIGI, 12.

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, che doveva prendere il treno delle 20.30 per Marsiglia, per recarsi ad Atene, è stato vittima di un attentato alla stazione di Lione. Mentre andava a raggiungere il vagone riservatogli, sette colpi di rivoltella sono stati sparati contro di lui, e due proiettili lo hanno ferito alla spalla sinistra ed alla coscia destra. Il suo stato però non è grave.

Venizelos era accompagnato dal Ministro di Grecia a Parigi, Romanos, e dal Ministro di Grecia a Roma, nonchè da altri membri della Legazione e giungeva alla stazione di Lione alle 20.15.

Contrariamente alle sue abitudini, il Primo Ministro, che soleva sempre entrare per l'ingresso principale, entrava per una piccola porta. In quel momento non furono notati due individui, che erano seduti sopra un carretto porta-bagagli. Nell'istante in cui Venizelos passava dinanzi ad essi, questi si alzavano di scatto e prendevano a sparare su di lui, quasi a bruciapelo. Due proiettili colpivano Venizelos che, ferito, ma non gravemente, faceva un salto indietro cercando dirigersi verso quella che credeva essere la porta di uscita. Sbagliò ed entrò nella sala dei bagagli. Uno degli aggressori lo inseguì fin là, sparando contro di lui.

Gli autori dell'attentato

Gli aggressori sono: Kyriolis Giorgio di anni 23, tenente del genio nell'esercito greco, abitante Rue J. J. Rousseau N. 5 a Parigi, e Thoravis Apostol di 25 anni, tenente di vascello, corrispondente del « Giornale della Borsa di Atene », alloggiato al Grand Hôtel. Essi sono stati subito condotti al vicino posto di polizia ove sono stati interrogati. Hanno dichiarato di aver premeditato il loro attentato e di aver agito allo scopo di liberare la Grecia dalla oppressione ed assicurare la libertà ai loro concittadini.

Venizelos è ferito alla spalla sinistra ed al fianco destro. Egli è stato adagiato su una barella e trasportato con l'automobile alla clinica di Rue Bizet.

Affermano di aver premeditato da lungo tempo l'attentato e anzi di aver seguito il presidente nei suoi viaggi a Londra a Parigi ed anche a Roma; ma l'occasione propizia non si era mai presentata. Perquisiti, furono loro trovati indosso documenti importanti.

Nonostante i primi rifiuti, interrogato a tarda notte, Tschepis ha dichiarato di voler uccidere Venizelos perchè al di lui arrivo al potere era stato condannato a sei mesi di carcere e poi esiliato in Creta per le sue idee costantiniane. Ritornato in Grecia era rimasto impressionato dallo spettacolo di generale miseria in cui versa il paese. In tutta l'Ellade si diceva che la mano che avrebbe ucciso Venizelos sarebbe stata benedetta. Gli autori dell'attentato avevano servito sotto Costantino ed erano stati esiliati dopo la sua caduta.

Le ferite del "premier" greco

Appena adagiato su una carrozza Venizelos chiese di essere trasportato alla Delegazione greca ma fu invece trasportato in una clinica. Durante il percorso il ministro si mantenne sollevato e cercò di rassicurare gli astanti. « I nostri nemici — egli diceva — arrivano troppo tardi, ormai la mia opera è compiuta, la nostra patria è forte e può camminare sicura verso i suoi destini. Il gesto di coloro che vogliono rovinarla non serve più a nulla ».

L'esame radiologico rivela l'esistenza di un proiettile nella regione ascellare sinistra e una ferita all'altezza dell'anca destra. Il proiettile che produsse questa ultima aveva rimbalzato sull'osso e si era conficcato negli abiti. Mentre il medico redigeva il bollettino, Venizelos chiese di poter scrivere e redasse un telegramma ai propri figli per rassicurarli. A mezzanotte appariva calmo e sorridente; anzi chiese un libro dicendo: « Ho l'abitudine di leggere qualche pagina prima di addormentarmi ed anche oggi non voglio rinunciarvi. »

Fino a tarda notte una folla di persone stazionò davanti alla clinica. Il ministro greco ha dichiarato di aver saputo dopo l'attentato che uno degli autori certo Tschepis era stato segnalato dal console di Berna. I due ufficiali sono: Giorgio Krakis di Corinto di anni 23 e Apostol Tschepis di anni 30 tenente di vascello.

Per la tutela della viticultura

(Intervista col Sottosegr. per l'Agricoltura on. Pallastrelli)

E' stato presentato alla Camera dei deputati dal Governo — in una delle ultime giornate dei lavori parlamentari — un disegno di legge per il controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane. L'importanza dell'argomento ci ha spinti a domandare all'on. Pallastrelli, Sottosegretario per l'Agricoltura, qualche chiarimento in proposito.

— Le notizie che pervengono da ogni parte d'Italia — abbiamo detto noi — sulla diffusione della fillossera, sono molto allarmanti. Il flagello dilaga in modo impressionante. Molte Provincie che si ritenevano immuni hanno già cominciato a segnalare focolai d'infezione, e quelle, nelle quali la malattia esiste da qualche tempo, confermano danni sempre più gravi ai vigneti.

— E' vero — ha subito interrotto l'on. Pallastrelli che è un profondo studioso di questioni d'agricoltura ed uno stimato competente —; ma il Governo, che conosce molto bene il pericolo che minaccia tutta la viticoltura italiana, non ha perduto tempo ad emanare provvedimenti, capaci a ridurre al minimo i danni dell'invasione fillosserica. Esso ha sopratutto favorito il sorgere dei consorzi antifillosserici, che considera il mezzo più efficace di difesa contro il terribile parassita. Però esso non è stato sempre seguito dai viticultori, come avrebbe voluto. Come al solito, fin da quando il parassita ha cominciato a diffondersi, ha incontrato nella classe agricola diffidenza e incredulità. L'agricoltore in generale non è molto previdente; in fatto specialmente di lotta contro malattie, che invadono e distruggono le sue piante, salvo le lodevoli eccezioni di molti diligenti, esso prende i provvedimenti opportuni solo quando vede o tocca con mano il male; prima non vi crede e non se cura; in genere non previene per precauzione ma reprime per necessità.

— Ciò è un male che può dar luogo molte volte a conseguenze assai gravi.

— La fillossera ha dovuto fare tanto cammino prima di dare agli agricoltori la sensazione del suo pericolo. Oggi questo è sentito e dovunque è affannosa la ricerca del legno americano per la ricostruzione dei vigneti distrutti e per i nuovi impianti. Questi due o tre ultimi anni hanno dato un indice preciso della preoccupazione che pervade i viticultori. Mai si è constatata una così febbrile ricerca di vitigni americani resistenti.

— L'alto prezzo del vino mette in piena efficienza la coltivazione della vite. E' lo stimolo del tornaconto che ancora una volta fa gli agricoltori avveduti e pronti all'opera.

— Precisamente. Le talee e le barbatelle sono state vendute a prezzi elevatissimi e la enorme richiesta ha dato occasione ad improvvisati e poco scrupolosi vivaisti, di speculare sulla buona fede degli acquirenti. Risulta che sono state vendute notevoli quantità di legno di vitimi europei per legno di viti americane resistenti; materiale di scarto e non adatto ai terreni destinati all'impianto; barbatelle innestate sopra soggetti di varietà diversa da quella richiesta. E i viticultori hanno acquistato lo stesso e pagato profumatamente. I nuovi impianti daranno in seguito amare delusioni! Il Governo ha cercato in tutti i modi di accontentare le ingenti richieste, introducendo dall'estero larghe e scelte quantità di legno, con tutte le possibili garanzie tecniche; ma il materiale importato fu ben presto esaurito.

— Quale fu l'opera spiegata dai consorzi antifillosserici, che per legge dovrebbero fornire le viti americane necessarie alla ricostruzione dei vigneti?

— I Consorzi si dimostrarono insufficienti a sopperire i grandi ed urgenti bisogni, quantunque provvisti di notevole quantità di materiale ottimo e ricavato dopo una lunga serie di esperienze ed un accurato lavoro di selezione, e dopo profondi studi sulla migliore adattabilità dei vari vitigni. Davanti a questo preoccupante stato di cose, il Ministero di Agricoltura cercherà di dare subito nuovo e largo impulso alla costituzione dei Consorzi, per cui essi abbiano a diffondersi in modo tale da soffocare completamente il disonesto commercio delle talee e barbatelle di viti resistenti.

— Ai Consorzi antifillosserici è riservato dunque — abbiamo osservato — un avvenire di grande importanza ai fini di una più sicura e migliore coltivazione della vite in Italia.

— Certo — ha soggiunto l'on. Pallastrelli — ed essi dovranno rendere nulla o per lo meno insignificante l'azione distruttrice della fillossera colla continua ed intensa produzione del materiale americano resistente, e colla ricerca intensa e scrupolosa di quei vitigni che debbono contemporaneamente risultare adatti alla qualità dei diversi terreni ed ai vitigni da innestare: per modo che il viticultore possa eseguire i nuovi impianti senza temere delusioni, avere soggetti di ottima qualità ed a prezzi non onerosi.

— L'istituzione su larga base dei Consorzi — noi abbiamo rilevato — potrà anche regolare una più appropriata produzione di vitigni nostrani, in modo da estendere nelle zone loro adatte quei soggetti che per provata bontà possano affermare meglio ed intensificare la produzione dei vini tipo che tanto vantaggio potrebbero apportare all'industria enologica ed al commercio dei vini nazionali così ricercati anche all'estero.

— E' questo appunto il desiderio del Governo — ha continuato il sottosegretario — e per intanto il Ministero ha creduto necessario intervenire contro le poco scrupolose speculazioni, con adeguata disposizione legislativa intesa a tutelare, insieme all'interesse dei singoli coltivatori, le sorti della nostra viticoltura. Il disegno di legge testè presentato alla Camera dei deputati impone l'obbligo della denuncia da parte di tutti i produttori e commercianti di viti americane, ad Istituti che saranno indicati e che, con piena autorità, dovranno esercitare un severo controllo sulle denuncie stesse e fare accurate ispezioni per identificare la qualità del materiale denunciato. Sono state prese anche disposizioni per regolare il commercio e, all'uopo, ogni vendita dovrà essere accompagnata da una dichiarazione del fornitore portante il numero e la qualità dei vitigni venduti.

E' fatto obbligo inoltre a ogni produttore e venditore di tener copia di tali dichiarazioni, per modo che gli speciali incaricati del Ministero, durante le ispezioni al materiale, potranno prendere visione e confrontare le produzioni e le vendite, in maniera che non abbiano a determinarsi abusi od infrazioni alla legge.

Speciali disposizioni poi danno garanzie sufficienti nei contratti di compra-vendita agli acquirenti, che si troveranno così salvaguardati da eventuali sorprese.

I contravventori alle disposizioni della legge saranno deferiti all'autorità giudiziaria e per essi sono contemplate pene severe.

— Darà, la legge, buoni risultati — abbiamo chiesto ancora.

— La legge è compilata in forma organica e la sua applicazione darà sicuramente i risultati per i quali essa è stata ispirata. E' certo che sarà accolta con vero favore da tutta la classe dei viticultori, i quali purtroppo fino ad oggi sono stati esposti ai pericoli di un commercio così poco scrupoloso che il Governo in alcun modo poteva più tollerare.

G. Rosati

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Per il movimento dei forestieri

S'è tornato di questi giorni a discutere del problema del movimento dei forestieri che assume senza dubbio un'importanza notevolissima, oltre che nei riguardi dell'economia nazionale, nei rapporti con l'estero, i quali se non hanno un immediato valore politico, contribuiscono il più delle volte a formare delle correnti di simpatia.

Il noto e tanto estimato comm. Barbiani ha studiato con cura il problema e ne ha anche presentato una dettagliata relazione alla Sezione romana del Partito democratico costituzionale.

Il Barbiani, dopo di aver riconosciuto, che una nuova politica in materia è stata già iniziata, così continua:

Il Governo ha solennemente riconosciuto alla Camera, per bocca del ministro allora in carica on. Schanzer, che il movimento dei forestieri costituisce, dopo quella delle rimesse degli emigranti, la maggior fonte di risorse per il nostro bilancio, e ha assicurato, inoltre, che al ristabilimento e al rafforzamento di questa importantissima industria sarebbero state rivolte speciali cure. Ed è sorto in verità, poco dopo il nuovo « Ente Autonomo » per lo sviluppo delle industrie turistiche, che ricorda forse lo analogo « Officine National du Tourisme », costituito alcuni anni or sono in Francia, per la organizzazione della propaganda, per conseguire gli opportuni miglioramenti nei servizi ferroviari, per aiutare l'industria alberghiera a superare la presente gravissima crisi degli alloggi.

E' ovvio che un Istituto di questo genere, per raggiungere le proprie finalità ed ottenere benefici risultati, non soltanto ha bisogno di uomini che sappiano spendere nel miglior modo le proprie energie, ma sopratutto di mezzi larghi ed adeguati, di aiuti da parte del Governo e di altri Enti pubblici.

La relazione s'addentra quindi nell'esame della crisi degli alloggi, che s'è ripercossa sensibilmente anche nell'industria alberghiera: è tanto più necessario, per attenuare codesta crisi, addivenire subito alla derequisizione degli stabili, adibiti prima ad albergo.

Ma quello che assolutamente importa, perchè riprenda da noi il movimento dei forestieri, è un'attiva e tenace propaganda da eseguire tanto in Italia, attraverso e Comuni e Provincie e stampa, tanto all'estero mediante organi del tutto speciali con degli appositi agenti e addetti commerciali che facciano conoscere e desiderate le innumerevoli bellezze del nostro Paese.

Intanto nell'interno dovrebbe esser dato un vigoroso impulso alla industria alberghiera, sopratutto con questa serie di provvedimenti:

a) provvedimenti intesi a far sorgere nuovi edifici per uso di alberghi, favorendone cioè la costruzione mediante l'azione diretta o indiretta del Governo per il relativo finanziamento;

b) sollecita ricostruzione degli alberghi distrutti nella zona delle terre liberate;

c) creazione di un Ente speciale per il credito alberghiero, tale da uccidere alle radici lo strozzinaggio, che oggi affligge l'industria in questione;

d) creazione di speciali sezioni, presso le nostre scuole commerciali ed industriali, per la formazione di personale di albergo educato e tecnicamente preparato all'esercizio delle sue specialissime e varie funzioni;

e) provvedimenti di ogni altro ordine intesi a soddisfare con ogni cura tutti i possibili bisogni di chi si rechi dall'estero in Italia (mezzi di trasporto, guide, mantenimento accurato di buone condizioni igieniche e via dicendo).

Dal complesso di una azione armonica — conclude la minuta relazione — l'Italia potrà ricavare molto giovamento a breve scadenza, e sensibile vantaggio a grado a grado che essa tale azione sviluppi. Basti ricordare le ripercussioni benefiche che si conseguirebbero, con effetto immediato, nelle condizioni del nostro cambio, oggi così dolorose!

Grandi gare e convegni del settembre

Sotto il patrocinio dell'Associazione della Stampa e per opera dell'Associazione stessa e dell'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, si svolgeranno in Roma nella seconda quindicina del prossimo settembre delle feste e delle gare di grande importanza, a beneficio della Cassa Pia di Previdenza dei giornalisti.

Per l'occasione il Consiglio dei ministri ha accordato il ribasso del 60 per cento sulle ferrovie a tutti coloro che, acquistando apposita tessera, si recheranno a Roma dal 15 al 30 settembre.

Il programma comprende *fra l'altro* un convegno automobilistico con gare di regolarità e di velocità: tre percorsi turistici, l'uno verso i monti Cimini, l'altro verso gli Abruzzi, e il terzo nella regione dei Volsci; una gara di « chilometro lanciato » ed una *gymkana* automobilistica e motociclistica. Per dette gare sono assegnati premi importanti, per un complesso di oltre 50 mila lire. Alla loro organizzazione provvede un Comitato di personalità dello sport presieduto dall'onorevole Gallenga.

Infine è indetto un grande convegno bandistico nazionale, alla cui organizzazione attende un apposito Comitato presieduto dal maestro comm. Alessandro Vessella e composto di altri illustri maestri e critici musicali.

Le bande che vi parteciperanno avranno l'unico obbligo di segnalare al Comitato due pezzi ciascuna, a loro scelta, che il Comitato stesso si riserva il diritto di far loro eseguire in uno dei due giorni del 19 e 20 settembre, oppure in ambedue i giorni suddetti. Esse avranno tutte le possibili agevolazioni di viaggio e di soggiorno.

Il Comitato si riserva di assegnare i ricchi premi messi a sua disposizione a quelle bande che, a giudizio di illustri maestri, risulteranno meglio organizzate.

Daremo in seguito maggiori e più particolari ragguagli sul programma che verrà svolto.

Assemblea dell'antibolscevica

Ieri sera, nella sede sociale, in via dei Barbieri 6, si è tenuta l'Assemblea dell'Unione Popolare Antibolscevica per la nomina dei revisori dei conti, i quali dovranno controllare il bilancio consuntivo della gestione 1919-1920, che sarà sottoposto all'approvazione dei soci nel prossimo ottobre. Dopo brevi comunicazioni del Presidente ing. Sprega, si è proceduto alla votazione e sono riusciti eletti: l'on. Amedeo Sandrini, l'arch. Giacomo Sparandio e l'avv. Mario Baldini. Hanno presieduto alle operazioni elettorali gli scrutatori Melen Sisto e Oreste Marietta.

Di là dal Ponte

La caduta del Papa è smentita

Qualche giornale ha pubblicato che il Pontefice, scivolato sul lucido pavimento della sua biblioteca, sarebbe caduto ferendosi lievemente ad un ginocchio.

La notizia è nettamente smentita dalle fonti competenti.

L'arcivescovo di Genova e il P. P. I.

Riportammo la lettera dell'arcivescovo di Genova con la quale si precisavano i punti di dissenso che il card. Boggiano riteneva sempre più accentuati fra lo spirito di un'azione puramente cattolica, e quella che sta svolgendo il P. P. I. contro il quale, con parole che non ammettevano equivoci, il Cardinale di Genova insorgeva, condannando anche quella parte di quest'azione che gli estremisti del partito sono riusciti a far dominare.

Su questa lettera sono state naturalmente elevati commenti e critiche; ed ancora una volta si è rilevata la divisione insanabile fra le diverse ali del P. P. I. Ed è stato notato che mentre i giornali del partito hanno solo indirettamente cercato di rispondere al card. Boggiano, l'organo vaticano ha completamente soppresso anche la notizia di questa lettera. Da ciò si è voluto dedurre che l'arcivescovo di Genova, mentre in un primo tempo avrebbe potuto forse avere dal Vaticano il permesso, se non l'ispirazione, della nota lettera, in un secondo tempo, il Vaticano, pentito, si preparerebbe a far comprendere di non dividere le idee del card. Boggiano.

In realtà, da fonte competente ci risulta che l'arcivescovo di Genova, come altri vescovi d'Italia, per le necessità sempre più assolute della disciplina della loro diocesi, e specialmente del loro clero, che mal vedono immischiarsi in contese aspre ed anti-cristiane fra proprietari e contadini od operai; o troppo impegnarsi nell'azione politica, ciò che va a tutto detrimento della missione sacerdotale, intendono opporsi al dilagare di quest'azione. Ritengono però che ciò rientri nelle loro funzioni vescovili, diremo, autonome da qualsiasi istruzione del potere centrale vaticano, e perciò nelle loro consuete pastorali — di cui non si chieda mai alcun permesso alla S. S. — ed a seconda delle necessità delle singole diocesi, vogliono tentare di richiamare il clero ai suoi stretti e precisi doveri religiosi e civili. Insomma, fino a che la cosa rimarrà nei limiti delle necessità e delle opportunità della politica religiosa della varie diocesi, il Vaticano non intende di ingerirsi, e, nel caso speciale di Genova, il card. Boggiano ha agito — sembra attraverso a non pochi consensi — di assoluta sua iniziativa.

Monsignor Caravasis

Domenica prossima, nella chiesa di S. Atanasio del Collegio greco mons. Papadopulos, vescovo di Grazianopoli, assessore della Congregazione della Chiesa Orientale consacrerà mons. Caravasis, eletto vescovo greco, destinato a Costantinopoli, col titolo di vescovo titolare di Teodoropoli. Saranno conconsacranti: mons. Schirò, vescovo di Neocesarea e mons. Sayeghian, arcivescovo di Aleppo.

Monsignor Schioppa

Domenica 22 corrente il cardinale Frühwirth consacrerà il nuovo nunzio di Ungheria mons. Lorenzo Schioppa, eletto arcivescovo titolare di Giustinianopoli. Saranno conconsacranti mons. Nasalli Rocca, arcivescovo di Tebe, elemosiniere segreto e mons. Micara, arcivescovo di Apamea, nunzio nella Czeco-Slovacchia. La cerimonia avrà luogo a S. Maria degli Angeli.

Generi razionati distribuiti pel mese di agosto

Il Gabinetto del Sindaco comunica: Sta in fatto che contemporaneamente alle operazioni di assegnamento dei generi razionati per agosto, e successivamente ad esse, molti cittadini che partivano per la villeggiatura hanno ritirato dagli esercenti i boni di prenotamento, sicchè gli esercenti stessi hanno, in effetto, ritirato quantitativi di generi spesso molto superiori al fabbisogno dei loro prenotati.

Si diffidano gli esercenti a tenere in disparte i generi ricevuti in più ed a denunciare le rimanenze all'atto della consegna dei boni di prenotamento per l'assegnazione di settembre. Il Servizio di Contingentamento eserciterà un severissimo controllo sui tagliandi del mese di agosto e verso gli esercenti che non avessero denunciato i generi ricevuti in più verranno adottati severi provvedimenti.

Vendita dell'avena

Il Gabinetto del Sindaco comunica che la distribuzione dell'avena è stata affidata all'Ente Autonomo dei Consumi, a partire dal 1.o settembre p. v.

Data la scarsità del prodotto l'Ente suddetto farà le assegnazioni in base alle razioni seguenti: kg. 7 per ogni cavallo da tiro leggero (vettura); kg. 4 per ogni cavallo da tiro pesante (traino). Sarà esercitato un severo controllo sui cavalli effettivamente esistenti in confronto di quelli iscritti sui ruoli della tassa.

Il Direttore.

Piccole Note

Gli insegnanti delle scuole italiane all'estero, residenti attualmente in Italia sono convocati in Roma presso l'« Unione Magistrale Nazionale » (Via Teatro Valle 58), per il giorno 28 agosto. L'Unione desidera che gli interessati inizino durante le vacanze una serie di convegni annuali per discutere e concretare il programma delle comuni richieste, di cui l'organizzazione centrale intende assumere il patrocinio. Il convegno fissato per il giorno 28 dovrà trattare:

1.o — Le aspirazioni di ordine economico, giuridico e morale dei maestri delle scuole italiane all'estero; 2.o La coordinazione tra l'opera dell'« Unione » e quella del rappresentante della classe nel consiglio centrale; 3.o Le condizioni e i bisogni dell'organizzazione e dello sviluppo delle scuole italiane all'estero.

Una festa della Cooperativa cine del personale della Camera dei deputati e Cinematografica. — Ieri, nei locali del cinema « Orfeo », gentilmente concessi, i soci di questa fiorente « cooperativa » si radunarono per festeggiare un ex collega, il neo cavaliere Orlando Ricci, ideatore e iniziatore della cooperativa stessa ed oggi ben noto artista e direttore cinematografico. Una numerosa schiera di cultrici e cultori della nuova arte, signore Lydianne, Pozzi Ricci, Tocchi, Bernard, Possi, Longagnani, Mazzanga ed altre che sfugge il nome; ed i signori: avvocato Grispini, Vidali, Topi, Ricci, Pozzi, Savi, Visconti, Sottili, Frattali, Bonifasi, Carotenuto, cav. De Rossi Turba, Rumiro, Moroni, Vergano, ecc. vollero unirsi agli ex-colleghi del cav. Ricci per dimostrare al festeggiato la stima che egli gode anche nell'ambiente cinematografico. Dopo i brindisi l'egregio presidente della cooperativa, sig. Giuseppe Caciolli, recentemente nominato capo del personale, e i consoci Angelini e Agostinelli, rimpiansero con acconce parole l'opera del cav. Ricci e il significato della spontanea festa, mentre presentavano al Ricci stesso le insegne dell'Ordine.

ASTERISCHI

Fratellanza Italo-Brasiliana.

S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti del Brasile presso S. M. il Re d'Italia al telegramma inviatogli dal Presidente della « Propaganda Latina », dott. Mario Berardo di Ferro, e già pubblicato, così risponde:

« Mi furono specialmente grate le espressioni della S. V. contenute nel telegramma e la bontà di dirigermelo in occasione del passaggio per Bahia dell'incrociatore « Roma » avente a bordo S. A. R. il Duca di Spoleto, che, capito illustre portante un nome glorioso, è stato ricevuto nel Brasile, come sanno laggiù tutti gli italiani di tutte le condizioni sociali, fraternamente, poichè nei cuori degli italiani e dei brasiliani non esistono frontiere.

« Diedi immediatamente conoscenza al signor Presidente della Repubblica, secondo il desiderio della S. V., del messaggio, che debitamente sarà apprezzato da lui e dal popolo brasiliano.

« Sono di V. S. con grande stima e considerazione ammiratore ed amico.

« Luis Martins de Souza Dantas ».

« La Rassegna ».

Nel prossimo Autunno inizierà in Roma le sue pubblicazioni una nuova rivista d'arte e di cultura: « La Rassegna » che, diretta da Biagio Gotta e da Gastone Rossi-Doria, e redatta da giovani e noti artisti e letterati fra i quali l'ammirata Lyas Salvaderi, Fernando Maria Brignoli, Umberto Gozzano, Oreste Gasperini, Luigi Colletti, si propone di giungere al successo seguendo un alto criterio di lavoro e di serietà.

Il principe Alfonso Del Drago Presidente dell'Associazione fra i romani.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i romani riunitosi per procedere alla nomina della Giunta Esecutiva, per acclamazione elesse a presidente dell'Associazione stessa il Principe Alfonso Del Drago.

A vice presidente furono eletti: Fantini dottor cav. uff. Adolfo; Marcelli gr. uff. Riccardo; Picarelli comm. Luigi; Poggi gr. uff. Torquato. — a Segretario Generale il dott. Giulio Buscajoni ed a vice segretario Luigi Giulio; a Tesoriere Ramoni comm. Cesare Romolo; a Economo Nicoletti cav. uff. e rag. Pietro; a Consiglieri: Bazzani Gino; Castagnola avv. Giulio Cesare; Guasconi prof. comm. Enrico; Pucci dott. Mario e Guido Aureli, il quale ha però pregato di essere sostituito.

La estetica della persona e il Siero Casali

Per quante siano le cure igieniche esterne che noi prodighiamo al nostro organismo, ci accorgiamo che, disgraziatamente, esse non bastano ad arrestarne il deterioramento rapidamente progressivo.

Le acque per capelli, purtroppo, non hanno non soltanto mai fatto crescere un capello in capo a nessuno, ma non hanno mai potuto, mai nemmeno ritardare nè la canizie nè la calvizie: i bagni più scientifici, la polveri, le ciprie, i cosmetici, le creme, i massaggi più accurati e più... pagati; non sono mai riusciti ad allontanare dal nostro volto le rughe, i comedoni, i foruncoli, gli eczemi o, soltanto, la ruvidezza, l'eccessivo sudore, la tinta terrea e l'aspetto più o meno grossolano: i dentifrici in polvere o liquidi, i colluttori più svariati si sono sempre mostrati impotenti contro la carie: nessun profumo è mai riuscito a mascherare le sgradevoli esalazioni di un sudore intossicato.

Tutto ciò perchè noi, nella nostra ignoranza, crediamo che queste antiestetiche manifestazioni dell'invecchiamento, si possono combattere con una specie di « manutenzione » esterna, mentre non sappiamo e non vogliamo persuaderci che il nostro imbruttimento dipende esclusivamente da cause interne.

Per mantenere i nostri capelli naturalmente colorati e abbondanti, per farli ricrescere se caduti, per impedire ai nostri denti di cariarsi, per togliere al sudore la tossicità che lo rende fetido, che irritante per la pelle, che, a sua volta, perde la elasticità, la levigatezza, in una parola, la giovanile freschezza, occorre disintossicare l'organismo internamente: fare in modo che i veleni, passando, con la saliva, nella bocca, col sudore attraverso la pelle, non guastino i denti, i capelli, la cute, dandoci quella apparenza di vecchiaia precoce, che, non di rado, è anche sproporzionata alla nostra età.

Il disintossicante per eccellenza, in questo senso, è il Siero Casali la ben nota preparazione del Reale Laboratorio del cav. uff. R. Tioli, di Roma, in Via Giovanni Lanza, 65.

Il Siero Casali, per la sua ricchezza in elementi dinamogeni, in enzimi metallici, in sostanze opoterapiche, in emanazioni di radium, non soltanto deterge, purifica, ma disintossica l'organismo, ma ne esalta la vitalità limitando la formazione dei veleni e impedendo, cioè, oltre all'invecchiamento esterno, anche l'invecchiamento interno che è l'arteriosclerosi.

Case economiche per macchinisti e fuochisti

La Cooperativa macchinisti e fuochisti ferrovie dello Stato, si costituì in Roma nell'aprile dello scorso anno, allo scopo di costruire casette economiche pei suoi soci. In origine la Cooperativa contava circa 100 soci, ma per varie vicende il numero si ridusse a 50, e tale è rimasto e non si è voluto più accrescerne il numero per rendere più facile il conseguimento dello scopo prefisso, giacchè le associazioni pletoriche riescono più difficilmente a svolgere i loro programmi.

Per la scelta del terreno, vennero esaminate varie località, fra la Porta Maggiore e la Porta San Giovanni e fu trovato conveniente l'acquisto di un appezzamento di terreno in località detta Tre Madonne fuori Porta San Giovanni. Tale appezzamento della superficie di oltre 27 mila metri quadrati, trovasi in ottima posizione, sia perchè esposto in pieno mezzogiorno, sia perchè in gran parte situato a quota molto elevata, tanto che si gode del pieno panorama dei Castelli Romani, fino alla linea del mare.

Inoltre detto terreno trovasi in posizione centralissima, essendo appena a 200 metri dalla Porta San Giovanni e sarà attraversato dalle nuove grandi strade del Piano Regolatore, che trasformeranno quella località in uno dei più brillanti e salubri quartieri di Roma.

Su detto terreno verranno situate le 50 casette pei soci, in parte abbinate ed in parte isolate, ciascuna casetta sarà circondata da un giardino della superficie di oltre 200 mq.

Ciascun alloggio è composto di scantinati e due piani soprastanti, in tutto 5 vani abitabili, cucina, dispensa, ripostiglio e bagno.

Per rendere meno grave l'influenza dei trasporti sul costo dei materiali, la Cooperativa ha proceduto all'impianto di un binario Decauville, tipo pesante dalla stazione Tuscolana fino al cantiere; i trenini dei materiali sono trainati da una locomotiva Decauville, lo sviluppo di tale linea è di oltre due chilometri.

I lavori sono stati iniziati nel febbraio scorso e sono pressochè terminati i movimenti di terra per ridurre le aree alla quota del piano Regolatore, ed a tale scopo si è dovuto effettuare uno sterro del volume di oltre 30 mila metri cubi.

Tutti i lavori vennero affidati alle Ditte Ingegnere De Salvi di Roma e Pasqualini e Vianna di Milano, i piani dell'opera sono stati studiati e progettati dall'ingegnere Ercole Pittori.

Le case dovranno essere ultimate e consegnate entro l'anno 1921.

Le frodi agli approvvigionamenti e la discolpa del cav. Punzo

Il cav. Umberto Punzo, ci invia a mezzo del suo difensore avv. Cesare Mancuso, le seguenti dichiarazioni:

Mai vi fu denuncia più iniqua, più callida e più infondata di quella che i signori Amato, padre e figlio, hanno, con tanto rumore e nel nome dell'onestà e del pubblico interesse, lanciato a carico del cav. Umberto Punzo.

Il comm. Giordani, capo di gabinetto dell'on. Soleri, ha già con competenza ed autorità dichiarato in un'intervista da lui concessa ad un giornale che « la denuncia Amato è priva di qualsiasi fondamento ».

Dirà sollecitamente anche l'Autorità Giudiziaria che la fantasia e la malafede sono le sole generatrici di quella denunzia che ha turbato l'opinione pubblica ed ha esposto l'infelice cav. Punzo alle più volgari denigrazioni. Perchè l'Autorità Giudiziaria come ha fatto il comm. Giordani, valuterà l'infame denunzia avendo a guide sicure ed infallibili da una parte il contratto di cessione interceduto fra il Ministero degli approvvigionamenti ed il cav. Punzo, e dall'altra i reali rapporti che attualmente intercedono tra il Ministero stesso ed il Punzo, in ordine all'esecuzione di detto contratto.

I gravi addebiti fatti al Punzo non hanno nemmeno il più lontano riscontro nella realtà ed è facile dimostrarlo.

1) — Il Punzo dice la denuncia, ottenne dal Ministero degli Approvvigionamenti una concessione *eccezionalmente favorevole* e percepì uno stipendio mensile di L. 1.500 per la sua qualità di direttore generale degli spacci concessigli. Nulla è più menzognero di tale affermazione, perchè la concessione fatta al Punzo *fu identica* per modalità entità e contenuto a quella fatta agli altri *numerosi concessionari* di spacci, come per esempio al Comm. Mazza che fu gestore dello spaccio posto in Corso Vittorio Emanuele e perchè sia nel contratto fatto dal Punzo, come nei contratti fatti dagli altri concessionari, *non vi è assolutamente traccia* di stipendi mensili da corrispondersi ai concessionari degli spacci.

2) — Il cav. Punzo, soggiunge la denuncia, ha riscosso dal Ministero degli Approvvigionamenti la somma mensile di lire 20.080, per stipendi da corrispondersi agli impiegati destinati, in conformità dell'organico, presso i due spacci concessi al Punzo; mentre egli ha poi pagato solamente L. 5.040 mensili avendo con frode, assegnato ai suoi spacci un numero di impiegati di molto inferiore a quello prescritto, corrispondendo poi a tali impiegati uno stipendio inferiore a quello assegnato dal Ministero. Questa è la seconda gemma falsa della denuncia, e per convincersi della sua falsità basta tener presente l'articolo due del succitato contratto il quale è così redatto: « *Tutte le spese di esercizio sono a carico del Punzo* al quale unicamente compete la scelta del personale, la vigilanza sullo stesso, *la organizzazione sia tecnica che amministrativa dell'azienda* e l'adozione di tutti i provvedimenti atti ad assicurare la buona riuscita della gestione ».

E' evidente che quell'organico, che secondo gli onesti denunzianti era stabilito dal Ministero per il personale degli spacci, nonchè gli stipendi relativi, esiste soltanto nella fantasia dei signori Amato, i quali di esso organico e di quei stipendi avevano indispensabile ed assoluta necessità per confrontarli poi col personale effettivamente assegnato negli spacci e con gli stipendi corrisposti a tale personale onde trarne la conseguenza criminosa che il Punzo avesse commesso un ingente appropriazione indebita ai danni dello Stato ed un appropriazione indebita ai danni dei suoi impiegati.

3) — Il Punzo, secondo la sbrigliata fantasia dei signori Amato, avrebbe liquidato presso il Ministero le indennità di licenziamento per gli impiegati dei suoi spacci e tali indennità si sarebbe poi appropriate indebitamente.

Ogni affermazione una menzogna.

A quale fonte hanno i signori Amato attinto una tale notizia? Nella bramosia di avere la indennità o nella maligna gioia di nuocere al Punzo.

Il Ministero degli Approvvigionamenti *non ha finora liquidato* nemmeno le percentuali spettanti al Punzo; non ha liquidato le somme a lui dovute per le reali e documentate avarie e per i cali della merce; non ha liquidato i danni cagionati dai furti perpetrati nei due spacci del Punzo; e non ha liquidato mai alcuna indennità di licenziamento per il personale degli spacci.

Che una qualunque liquidazione sia avvenuta è stato smentito recisamente dal nominato commendatore Giordani il quale, a tale proposito, così si è espresso nella sua intervista: « *Nessuna liquidazione è stata finora fatta al Punzo.* Il Rag. sta appunto studiando questa liquidazione ».

4) — Il Punzo, scrive la denunzia-evangelo « *percepiva dal ministero degli approvvigionamenti*, oltre le spese di negozio, *anche le spese che egli denunziava come dovutegli per il trasporto delle merci dai magazzini di rifornimento ai due spacci* spese che egli non incontrò mai perchè per detti trasporti si avvalse sempre dei camions e dei facchini della Commissione Incetta ».

E' consentito, a chi accusa in nome dell'onestà, di essere disonesto fino al punto da chiamare frodatore colui che *in conformità del contratto* chiede ed ottiene che le merci siano consegnate negli spacci franche di ogni spesa?

Se i signori Amato, prima di ergersi a moralizzatori ed a fustigatori, avessero compiuto prudenti e facili indagini, avrebbero certamente appreso che l'articolo 5 del contratto esistente fra il ministero ed il Punzo è così concepito: « Il peso delle merci sarà quello riconosciuto all'arrivo nel magazzino di vendita con l'intervento del delegato ministeriale. *Le derrate s'intendono rese franche di ogni spesa al magazzino di vendita* ».

5) — Il Punzo ha scientemente esagerato lo ammontare dei danni patiti a causa di due furti perpetrati nei due spacci da lui gestiti ed ha indebitamente percepito ingenti somme.

Avendo già detto, che in omaggio alla lentezza burocratica, *nessuna liquidazione, di nessuna natura*, è stata finora fatta al Punzo, non debbo insistere nel dimostrare che il Punzo non solo non ha esagerato i danni patiti a causa dei furti, ma che non ha nemmeno riscosso quel poco che gli stessi denunzianti affermano che a lui spetti.

6) — Il Punzo, affermano i denunzianti, denunziò ogni mese — ed ogni mese il Ministero accettò — un deterioramento di derrate per l'importo variabile dalle 35 alle 40 mila lire mensili mentre effettivamente si ebbero avarie per misura non superiore alle lire 1.000 al mese.

Vale anche per tale addebito il fatto che nessuna liquidazione è stata finora fatta e che pertanto nessuna somma il Punzo ha intascato con danno dell'Erario.

7) — Il Punzo, affermano con manifesta malafede i due campioni dell'onestà, ha venduto le derrate a prezzo superiore a quello fissato dal Ministero.

Ognuno comprende che con le leggi annonarie vigenti e con i controlli facili e numerosi non sarebbe stato possibile praticare impunemente in due spacci e per sette mesi ininterrotti, prezzi superiori a quelli fissati dal Ministero.

Se nessun sospetto, nessuna denunzia, e nessun processo sono stati elevati a carico del Punzo si può esser certi che i prezzi di vendita praticati nei due spacci gestiti dal Punzo furono sempre conformi alle leggi annonarie. Cosicchè il Punzo non fu favorito dal Ministero perchè concessioni identiche a quella a lui fatta furono anche fatte a numerose altre persone come per esempio al comm. Mazza; il Punzo non riscosse dal Ministero nessuna somma per pagamenti di stipendi da corrispondersi agli impiegati degli spacci, perchè l'onere degli stipendi incombeva per contratto al concessionario cav. Punzo; *nessuna somma fu mai liquidata al Punzo* per risarcimento di danni patiti a causa di *furto* o di *avarie od ammanchi di derrate; nessuna somma fu mai liquidata dal Ministero al cav. Punzo a titolo di indennità di licenziamento degli impiegati*, perchè in ogni caso essendo a carico esclusivo del Punzo le spese di esercizio, fra le quali il pagamento degli stipendi al personale degli spacci, incombeva al Punzo per rimborso di spese sostenute per il trasporto di derrate dal Magazzino di rifornimento ai magazzini di vendita, perchè tali spese, *per espresso patto contrattuale*, dovevano gravare esclusivamente sul Ministero degli Approvvigionamenti.

Tutto ciò, senza dubbio, mostra che la denunzia dei signori Amato poggia su arbitrarie fantastiche, folli ed impure basi. Tutto ciò mostra la scarsa purezza di anima dei signori Amato ai quali sarà chiesto, in sede competente il dovuto conto di queste meditate e mascherate menzogne, le quali se hanno per un momento ingannato il pubblico, nonchè gli egregi avvocati Simoncini e Pompieri, si risolveranno subito in danno di quei purissimi campioni dell'onestà.

Ho voluto soffocare gli effetti prodotti dalla denunzia che i signori Amato, con smania criminosa, comunicarono ai giornali, perchè a distruggere il veleno e la menzogne della denunzia presentata all'autorità giudiziaria penseranno nella loro illuminata giustizia il cav. Lombardo ed il cav. Lo Cascio incaricati dell'istruzione della denunzia stessa.

Avv. *Cesare Mancuso.*

Pugnalatore della moglie

Ieri sera, verso le venti, un uomo e una donna, insieme ai quali si trovava anche un ragazzo sui tredici anni, discorrevano con una certa animazione sull'angolo del vicolo di San Giuliano presso via dei Banchi Nuovi.

A un certo punto fu visto l'uomo impugnare un coltello e colpire tre volte, al petto, la donna che barcollò e cadde con un grido. Il ragazzo le si buttò sopra piangendo. L'uomo fuggì a precipizio.

Riavutisi dalla penosa sorpresa — la scena si era svolta rapidamente — i passanti soccorsero la donna che, trasportata all'Ospedale di Santo Spirito, venne giudicata dai sanitari in condizioni gravi perchè una delle tre ferite, situata sotto la mammella sinistra, era penetrante in cavità.

Subito del fatto si interessò la polizia. Fu chiarito così che la donna era Elvisa Lombardi, di 42 anni, abitante in via Banchi Nuovi 40, presso la famiglia materna; che il ragazzo era un nipote; che il feritore era il marito di lei, Enrico Barilonghi, di 43 anni, romano, dal quale ella si era divisa a cagione dei continui maltrattamenti ch'egli le infliggeva.

I coniugi Barilonghi, sposatisi parecchi anni or sono, non hanno figli. La donna esercita il piccolo ma redditizio commercio degli oggetti preziosi acquistati al Monte di Pietà: e pare che il marito, da tempo, pretendesse di vivere a carico completo della moglie e che tale pretesa sostenesse con ingiurie e con percosse. Tre mesi or sono il Barilonghi giunse a minacciare la Lombardi con un coltello: per il che fu arrestato e condannato. Da pochi giorni, appunto, era uscito dal carcere e aveva ripreso a perseguitare la moglie per averne denaro. La donna non voleva darglielo. E ieri sera il Barilonghi s'è vendicato del rifiuto nel modo che abbiamo detto.

Fuga di ladri in via Marsala

La notte scorsa, verso le due, i ladri tentarono di forzare l'uscio dello appartamento del signor Edoardo Vittozzi che abita in via Marsala n. 90 e che trovasi in villeggiatura con la famiglia.

Il rumore provocato dalla delittuosa operazione ha svegliato qualche inquilino che, affacciatosi alla finestra, ha dato l'allarme.

Un ufficiale, nella strada, ha sparato un colpo di rivoltella in aria. Sono accorse le guardie regie. Ma i ladri non c'erano più.

Un mistero soffocato col suicidio

Una signorina di 30 anni, Maddalena Santini, che abita con la mamma in via degli Astalli 19, s'è ieri suicidata, sciogliendo nell'acqua ben dieci pastiglie di sublimato e bevendo il tutto con uno stoicismo raro. All'ospedale è stata data una delle solite versioni, che accompagnano sempre i gesti disperati delle giovani donne incline a morire.

Dopo una scenata violenta avuta col fidanzato, che aveva infine provocato la rottura d'ogni legame, la signorina, delusa e disperata, in un momento di sconforto avrebbe cercato d'uccidersi. E di fatti, trasportata all'ospedale di San Giacomo, ogni tentativo per salvarla è stato inutile e la infelice, dopo un'agonia lunga e spaventevole, alle quattro di stamane è morta.

Non pare tuttavia che la ragione del suicidio dipenda da un fidanzamento andato a monte. Varie cause avrebbero contribuito, e così personali, che spiace narrarle appena dopo ch'è spirata l'infelice.

Dicono che la giovine avesse avuto una relazione più complicata con un signore anziano, a lei parente, e fosse un giorno costretta a ricorrere al consiglio di un medico per evitare un disturbo che la faceva soffrire. Venne così a conoscere il dottor Filippo Latini, farmacista, in via S. Andrea della Valle: sembra che la giovane ne subisse presto la simpatia. Non si sa quale consistenza di vero o in quali limiti siasi mantenuta cotesta simpatia: il dottor Latini esclude d'aver corrisposto, sia pure un momento, con la giovine disgraziata.

Quello che è dunque certo, si è che la causa del pietoso suicidio è senza dubbio l'amore: amore nato o da una colpa o fra il pentimento e tanto più sentito, se a trent'anni la riflessione riesce d'un tratto a illuminare il groviglio in cui si dibatte un cuore e a intravedere la vanità d'ogni sentimento, sia puro che folle.

Le bastonate della gelosia

Il ragioniere Quirino Gagliardi, di 24 anni, è un uomo che non ragiona più quando gelosia lo morde.

Egli ha una piccola amica, Amelia Conderini fu Claudio, di 21 anni, da Bologna, con la quale convive in via Paolina n. 21. La notte scorsa, verso le due, invece di dormire i due amanti questionavano. E il geloso Gagliardi, ha voluto manifestare in modo gagliardo la sua gelosia bastonando la povera Amelia che è stata costretta a farsi medicare all'Ospedale.

Alla Consolazione, è stata trattenuta in osservazione.

Attraverso i Rioni

Ladri arrestati. — Un furto fu perpetrato notti or sono nel magazzino della Società Commerciale Menichini Bruti in Via dei Cerchi n. 6. Furono rubate cinghie per macchine e lubrificanti per oltre 2000 lire.

I ladri sono stati arrestati dagli agenti del Commissariato del Testaccio. Sono i pregiudicati Ferruccio Strovegli, di Luigi, di 24 anni, ricercato anche come disertore, e Attilio Ferroni, di 26 anni, abitante in Via San Francesco a Ripa 20, presso il quale è stata ritrovata la refurtiva.

Fuochetto in un « garage ». — La notte scorsa un cerino acceso gettato a terra dallo « chauffeur » Attilio Scarabattoli, nel « garage » del prof. Benedetti in Piazza Margana n. 24, ha provocato un incendio che i vigili di Piazza Grazioli hanno facilmente estinto.

L'artista di varietà Matilde Valentini, di Giovanni, romana, alloggiata nell'« Albergo Ginnasi », in Via San Nicola dei Cesarini ha denunziato al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio che un ladro, nell'albergo, le ha portati via degli abiti per un valore complessivo di 1500 lire.

Coltellate fra donne. — Ieri sera è stata medicata a Santo Spirito, per una ferita di coltello al braccio destro, Vitalia Possidi vedova Margheriti, di 28 anni, abitante in via Banlari n. 24, fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

La Margheriti era stata colpita, durante un diverbio cagionato da pettegolezzi, da certa Marianna Peroni, fu Giovanni, di 30 anni, da Macerata, abitante al Vicolo del Giglio n. 2.

La coltellata dello sconosciuto. — Pietro Sebastiani fu Bastiano, di 47 anni, da Montereale (Aquila) è stato ricoverato la notte scorsa all'ospedale di San Giacomo per una grave ferita di coltello al fianco sinistro.

I sanitari si sono riservati il giudizio. Il Sebastiani ha attribuito il ferimento al solito sconosciuto.

L'occupazione della casa ad Albano è finita male

Abbiamo da Albano:

Ieri sera, subito dopo la riunione di Giunta a cui intervennero il pretore il commissario e il tenente dei carabinieri, gli assessori avv. Pietro Paris e dott. Cassio Giorgini e il consigliere Dante Malintoppi si recarono al palazzo già Rospigliosi per consigliare quelli che l'avevano occupato ad andarsene. Le ragioni addotte dai rappresentanti la Pubblica Amministrazione e, crediamo, l'esperienza fatta che è più difficile dividere una casa che un uliveto, indussero i più ad andarsene, e nella notte stessa incominciò l'esodo, che è continuato tutt'oggi, tanto che ora il palazzo è quasi sgombro.

Sono stati arrestati l'appaltatore Goffredo Pacetti e l'anarchico diciottenne Garra Umberto, quelli che guidarono l'occupazione. L'agitazione avrà avuto però questo di buono: a mettere in evidenza uno stato di cose a cui *bisogna* porre un sollecito rimedio.

Il Municipio abolisce il calmiere e i prezzi salgono vertiginosamente!

Stamane il Municipio ha abolito il calmiere sugli erbaggi. Ed il contraccolpo è venuto immediatamente: al mercato centrale delle erbe al Viale Manzoni i prezzi hanno subito raggiunto altezze proibitive. Per non accennare che a due soli generi, nelle botteghe dei fruttivendoli i pomodori, da 50 centesimi al chilo sono stati venduti a L. 1.50 — prezzo triplicato! — e i fagiuoli così detti « della regina » da L. 1.50 a L. 2.20 a L. 2.50!

Il risentimento della popolazione è stato, dovunque, vivissimo: e al mercato di piazza dell'Unità si è manifestato con forme di violenza: non poche ceste di erbaggi e di ortaglie sono state mandate all'aria a furia di calci....

La deliberazione del Municipio è giudicata da tutti intempestiva. In verità, se non si può pretendere che il calmiere trascuri le ragioni della produzione e del commercio per favorire soltanto il consumatore, è però certo d'altra parte che il calmiere stesso esercita una funzione benefica come strumento di controllo.

Abolire questo controllo equivale a lasciar la mano libera alla speculazione. E ne abbiamo avuta stamane, a tamburo battente, la prova!

Esercenti deferiti all'autorità giudiziaria

L'Ufficio VII ci comunica un nuovo elenco di esercenti deferiti all'Autorità giudiziaria nella decorsa settimana dagli agenti Municipali addetti alla squadra annonaria perchè contravventori alle disposizioni vigenti.

Macellai: Alessandrelli Giuseppe, Adanti Raimondo, Palma Marco, Trombini Giovanni, Bigazzi Ernesto, Picconi Giovanni, Loreti Natale, Casadio Costantino, Giulimonti Guglielmo, Di Francesco Lucia, Piaggesi Armando, Brandoni Damiano, Rosi Ettore, Minghetti Maddalena, Mastropietro Enrico, Cavargna Luigi, D'Achille Giulio, Rosati Augusto.

Pescivendoli: Mancini Rinaldo.

Pizzicagnoli: Diotallevi Teresa, Rossi Rinaldo, Scialanca Atanasio, Caffi Aristide, Fanti Aurelio.

Drogheria: Della Manna Salvatore.

Fornai: Neroni Silvestro, Caruso Antonio.

Erbivendoli: Latini Emma, Angeloni Annunziata, Zalloni Aristodemo, Buttarelli Vittorio, Maggio Guido, Pierantoni Teresa, Morella Domenico, Massanti Luisa, Mari Costanza, Palombi Maria, Castignani Angela, Proietti Renato, Frasca Ambrogio, Pierucci Zenone, Pasquali Maria, Benacchia Sante, Paravani Fernando.

Orzaroli: Salvucci Giuditta, Flamini Larina, Sestili Diomede, Amerla Giuseppina.

Ristoranti e Trattori: Campeneschi Angelo, Bonanni Emilio, Battista Arturo, Modestino Luigi, Fersei Pietro, Foroni Nazzareno, Villanelli Adamo, Bucchi Guglielmo, Foggia Cesare.

Un neonato gettato da una finestra!

Stamane, nel cortile dello stabile di via Gioberti n. 20 è stato trovato, male avvolto in alcuni cenci, il cadaverino d'un neonato. La tristissima scoperta è stata subito denunziata al Commissariato del Viminale.

Le guardie, recatesi sul posto, dopo una rapidissima inchiesta, hanno proceduto all'arresto di Giuseppina Erbani, fu Giacomo, di 27 anni, da Montelanico, nubile, ex-infermiera nell'ospedale di San Michele e da soli 25 giorni al servizio, in qualità di domestica, presso la famiglia Castelnuovo in via Principe Umberto n. 91, interno 6, il cui alloggio ha una finestra che si apre appunto sul cortile dello stabile di via Gioberti n. 20.

La Erbani è la sciagurata madre della creaturina. Ella stessa ha ucciso il frutto delle sue viscere non appena venuto alla luce: e lo ha gettato dalla finestra!

La sciagurata è confessa.

Furto di gioielli a Terracina

Ottantamila lire di gioielli sono stati rubati a Terracina, l'altro ieri, nell'Albergo Nazionale in danno della signora Candida Pediconi in Pantonella, romana, che alloggia, con quattro bambini e con la cameriera nell'albergo stesso per la stagione dei bagni.

Il ladro, tuttora sconosciuto, si introdusse nell'alloggio mentre la signora era sulla spiaggia. La pubblica sicurezza ha fermato la cameriera della derubata e una domestica dell'albergo.

LETTERE PARIGINE

Un bel delitto

PARIGI, agosto.

Ogni tanto un bel delitto ci vuole; credete a me, ci vuole. Tutti, più o meno, segretamente, lo desideriamo: voi per distrarvi, noi giornalisti per « lavorarcelo ».

Il cinismo non c'entra. Siamo tutta gente dabbene, non è vero?, gente dotata di molta sensibilità, brava e onesta gente che ci sentiamo esaltare o commuovere nell'apprendere che c'è qualcuno che compie degli atti di valore o delle opere di carità; ma abbiamo tutti bisogno di « trovare qualche cosa » nei giornali, tanto noi che li leggiamo per mestiere, quanto voi che li scorrete per passare il tempo. Ora, la cronaca di un bel delitto è una di quelle che si leggono di un fiato e che non addolorano, non mettono di cattivo umore e non preoccupano come il resoconto d'uno sciopero, di una rivolta o d'una conflagrazione internazionale. Di delinquenti ve ne furono e ve ne saranno sempre. Le Corti d'assisi e i Bagni penali sono là a provare che la cronaca dei giorni nostri è intessuta di fatti di sangue come la Storia lo è di guerre. Siamo dunque franchi, e ammettiamo che, dal momento che i delitti debbono accadere, tanto vale che siano di quelli che fanno chiasso, di quelli da « edizioni straordinarie ».

Parigi, che è sempre alla testa d'ogni movimento, ha la specialità dei delitti singolari, clamorosi, magnifici. Magnifici per il modo nel quale sono consumati, per la loro originalità, per il loro genere romanzesco, per la qualità dei personaggi che compongono i drammi. Basta che ci pensiamo su un poco e subito vediamo che i delitti che in questi ultimi tempi sono stati tenuti in maggior conto da noi e da voi furono ideati e consumati qui: delitti passionali e delitti politici, misteriosi delitti come quello di casa Steinel o sensazionali omicidi come quello eseguito dalla signora Caillaux, geste brigantesche alla Bonnot o uxoricidi in serie alla Landru, tutto è rimasto impresso alla nostra memoria come sono rimasti impressi i migliori romanzi francesi che leggemmo, o i più impressionanti lavori teatrali francesi che udimmo.

Ora c'è un delitto a sorpresa: quello della famiglia Bessarabo. Esso è destinato a lasciare una larga traccia negli annali giudiziari. E' stato consumato da una donna, e questa triste eroina non è forse al suo primo assassinio: un altro, rimasto ignorato dalla giustizia, fu probabilmente da lei consumato con la stessa freddezza che mise nel compiere questo. La delinquente è una letterata, una dilettante di spiritismo, una mondana capricciosa, una raffinata peccatrice. La scoperta di questo dramma ha inoltre messo in luce una strana figura di giovinetta, un curioso focolare domestico, un bizzarro cenacolo intellettuale. Insomma, un delitto più parigino del delitto di casa Bessarabo sarebbe difficile idearlo.

E adesso seguite la mia rapida narrazione.

***

Uscì, una quindicina d'anni fa, da un educatorio francese una signorina bellissima, molto colta ma che era in preda a preoccupazioni anormali. Si chiamava Luisa Grobes. Il suo amore per la letteratura la indusse a scrivere articoli e novelle che alcuni giornali pubblicarono. C'è chi pretende che quei giornali, anzichè pagare la loro collaboratrice ricevessero denaro da lei. Sono cose che succedono anche qui; poco importa, del resto. La scrittrice, che aveva adottato il pseudonimo di « Eva Myriell » acquistò una certa notorietà. Allora cominciò a fare romanzi e drammi. I drammi rimasero per molto tempo nei cassetti della sua scrivania; i romanzi furono pubblicati, ma rimasero nell'ombra. Non erano, però, malvagi. Eva Myriell aveva il merito di non riempire le sue pagine soltanto di belle parole. Un romanzo nel quale essa mise a nudo la propria anima s'intitolò *Leur proie*; il prologo portava come epigrafe questa frase di Victor Hugo: « *Le drame, c'est la vie! Et la vie, c'est tout!* ». I capitoli di quel libro erano disseminati di citazioni che dimostravano come Eva Myriell cercasse avidamente negli scritti altrui una giustificazione per i traviamenti della sua coscienza. « *L'amour est un phénomène hors de raison* », ripeteva con Bergerat. E con Lebosque: « *Est-ce que la perpetuelle inquiétude est le seul attrait d'exister?* ». E con Voltaire: « *La société dépend des femmes* ». E con Marie Leneru: « *Sacrifie-toi qui tu voudras, excepté toi-même* ».

Un giorno la signorina Luisa Grobes trovò marito. Suo padre la condusse nel Messico, e là conobbe un uomo laborioso, più attempato di lei, che la sposò. Essa divenne la signora Luisa Jacques. I coniugi Jacques vissero nel Messico pochi anni. Il marito era negoziante e aspettava di essere ricco per ritirarsi dagli affari e venire a Parigi. Com'ebbe oltrepassato il milione, si trasferì qui con la moglie.

Dal loro matrimonio era nata una bambina. Ma i doveri della maternità non avevano che momentaneamente assopite le irrequietudini dell'autrice di *Leur proie*. Nei vortici della vita parigina, « Eva Myriell » si ridestò. Essa aperse un salotto letterario. Un salotto di scrittori mancati e di scrittrici in cerca d'avventure. Uno di quei salotti nei quali si vedono sfilare molti uomini che posano e alcune signore eccentriche, parecchi stranieri e qualche bel giovane. I bei giovani sogliono essere o stanno per diventare gli amanti della padrona di casa. Eva Myriell ne ebbe un buon numero di tali amanti. Il povero signor Jacques se ne accorse. Scoppiarono scenate in famiglia. Poi egli s'ammalò d'una malattia misteriosa. Una volta egli confidò alla portinaia: — « Mia moglie è una criminale! » Nel marzo del 1914, una mattina, fu trovato davanti al proprio tavolo da lavoro col capo attraversato da una palla di revolver. — « S'è suicidato! » — dichiarò la moglie, mostrando a tutti una lettera attribuita al morto, in cui si leggeva che il suicidio era stato determinato da dissesti finanziari. La gente credette che quella fosse la verità. Invece, all'indomani del dramma, la signora e la signorina Jacques entrarono in possesso di 900 mila franchi, quanto cioè il messicano era riuscito a salvare della sua sostanza. Il resto — si seppe più tardi — era stato speso dalla sua folle compagna.

La vedova, ancora giovane e bella, non tardò a trovarsi un secondo marito: il cinquantenne Weissmann. Anche costui era un ricco commerciante; il matrimonio contratto dalla scrittrice fu tuttavia un matrimonio d'amore. Un volume di versi di Eva Myriell, *Complaintes de guerre*, uscito quattr'anni or sono, porta sul frontispizio questa dedica: « Al mio caro marito Giorgio Bessarabo questo primo mazzo di fiori poetici riuniti nell'esilio che la sua presenza ha mutato in patria per la grazia intima del nido che ha saputo procurarmi ». Il Weissmann aveva cambiato il suo nome — come avete veduto — in questo meno tedesco di Bessarabo.

I coniugi trascorsero la luna di miele in una magnifica villa che avevano acquistata a Montmorency. Ritornati a Parigi, entrambi s'abbandonarono alle loro distrazioni preferite. Eva Myriell ricominciò ad invitare letterati e spiritisti. Nel suo appartamento vennero dati, fra gli altri, due sontuosi ricevimenti ai quali intervennero alcune dame della più pura aristocrazia del Faubourg St. Germain; ma il parlare troppo libero della letteratura le scandalizzò tanto, che mai più vollero porre i piedi in quella casa.

Il Bessarabo si mostrava intanto nei *restaurants* e nei teatri con donne allegre, come quando era scapolo. Sua moglie andò, con degli amanti, dove lui andava. Quel matrimonio si convertì ben presto, insomma, in un « matrimonio moderno ».

E la figlia che Eva Myriell aveva avuta dal primo marito? Semplicissimo: essa divenne ciò che diventano le ragazze che vivono in ambienti immorali. Voi mi capite...

Dopo tre anni d'una tale esistenza, qualche catastrofe doveva avvenire. Fu Eva Myriell che la preparò; la preparò come avrebbe preparato l'ultimo capitolo d'un romanzo o l'ultima scena d'un melodramma. Ed eseguì il suo piano criminale con una sorprendente disinvoltura.

La narrazione che vi sto facendo, è, a questo punto, calcata su rapporti della polizia. Il 28 luglio, Giorgio Bessarabo rincasò a mezzanotte e si coricò. Poco dopo, la moglie gli sparava una revolverata contro una tempia. Egli rimase freddato. La figlia intervenne, per aiutare la madre a far sparire il cadavere. Il morto fu legato come una mercanzia e chiuso in un baule. Più tardi la omicida si coricò: si coricò nella stessa camera, nel letto stesso in cui l'altro era stato ucciso. L'indomani mattina, le due donne fecero caricare il baule su una vettura pubblica, si recarono alla stazione e spedirono il funebre bagaglio a Nancy. Il giorno successivo era una domenica: esse andarono ad Enghien, noleggiarono una barca e rimasero tutto il pomeriggio sul lago, non si sa bene se per gettare nell'acqua il revolver insanguinato o se per abbandonarsi, come molte comitive di gitanti facevano quel giorno, ad un piacevole vagabondaggio davanti alle ville che sorgono sulle rive fiorite dello specchio d'Enghien. Questa ipotesi è permessa poichè l'altro ieri, quando l'autorità giudiziaria, in seguito alla scomparsa del Bessarabo, andò a perquisire l'appartamento in cui stava la sua signora, costei rimase tranquillamente in un angolo del salotto a fare il *crochet*. O prima o dopo l'escursione ad Enghien, la figliuola della omicida studiò per ore ed ore di falsificare la calligrafia dell'assassinato riuscendo finalmente a redigere una lettera apocrifa per far credere che lo scomparso avesse lasciato scritto che si recava a Nancy per affari e che là gli doveva essere spedito un baule. Capite? madre e figlia idearono quest'atroce commedia: che il baule contenente il cadavere della loro vittima dovesse cioè rimanere giacente nell'Ufficio bagagli della remota stazione, in attesa di essere svincolato dallo stesso assassinato!

Ora, dopo la scoperta del delitto di casa Bessarabo — anche qui, qualche volta, i delitti non troppo bene avvolti nel mistero colpiscono lo sguardo miope dei funzionari della polizia — è sorto il sospetto che quell'infelicissimo messicano trapiantato a Parigi e trovato compostamente seduto allo scrittoio con un piccolo foro nel cranio, fosse stato « suicidato » da colei che ora ha ucciso il secondo marito.

Quando una donna, prima ancora di diventare la legittima compagna di qualcuno, sposa certe teorie sul tipo di quella di Marie Leneru: « *Sacrifie-toi qui tu voudras, excepté toi-même* », può arrivare a qualunque esagerazione. Eva Myriell ha infatti esagerato nel delinquere: dopo certi orribili delitti letterari che fece rappresentare nel 1910 al *Théâtre des Arts*, ha voluto dedicarsi ai delitti veri e propri.

L'ultimo però è, nel suo genere, una cosa di prim'ordine.

C. G. Sarti.

I TEATRI

"Aida,, al Morgana

Domani, sabato, alle 21.30 precise si darà al teatro *Morgana* l'*Aida*, allestita con molta ricchezza di scenari e di costumi. Prenderanno parte alla esecuzione della magnifica e popolarissima opera verdiana ben duecento persone, tra artisti, coristi, comparse e ballerine. Per l'occasione, l'orchestra è stata considerevolmente aumentata di valenti professori, quasi tutti dell'Augusteo.

Le prime parti sono affidate alla signorina Ida Cesarini (*Aida*), alla De Angelis (*Amneris*), al tenore Fausto Castellani (*Radamès*), al baritono Zagaroli (*Amonasro*) e al bravo Dadò (*Il Re*), tutti cantanti di buon nome. Il palcoscenico del teatro è stato trasformato e la parte coreografica è posta sotto la direzione del prof. Santini.

"Ma l'amor mio non muore,,

Ricordiamo che stasera all'*Adriano* la *Roma bis* darà la prima novità della stagione: *Ma l'amor mio non muore* del maestro Leotti, già accolta lietamente in altre città.

La Compagnia ha messo in scena la nuova operetta con cura particolare. Ne saranno principali interpreti: Carmen Revelli, Gondrano Trucchi, il tenore Rota e Lea Fabbri.

AL QUIRINO — Affollatissimo *La Volata* di Maria Nicodemi ebbe ieri sera le più festose accoglienze e fruttò applausi calorosi a tutti gli interpreti ed in specie alla Celli ed al Giorda che furono evocati più volte al proscenio.

Questa sera alle ore 21.30 si rappresenterà *Lift* di Geridon.

AL MANZONI — Questa sera si rappresenta *Il medico delle signore* protagonisti la Micheluzzi ed il Borisi.

Domani sera il capolavoro di Selvatico *I recini da festa* protagonista l'esimia artista Amalia Borisi.

Alla Pariola

Stasera addio dei *Diagi's* e domani debutto dei *4 Julian's*. Ottimi: *Trio Apollo, Worra, Mephisto, Iole, Bertini, Brugel*.

All'Apollo

Si assiste allo spettacolo più interessante e più variato che si possa desiderare prendendovi parte i meravigliosi danzatori *Miss Tina and Ghirardy*, la bellissima *Liana Vezzosi*, i forti equilibristi *Los Paris*, *Todo e Fernandes*, l'elegantissima *Clarette Fredy* ecc. Domani una *rentrée* attesissima: *Farfuita* vivacissima eccentrica e prossimamente *Masa Pradel* l'acclamata stella italiana.

SPETTACOLI del 13 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
VENERDI', 13 — Ore 21.30: EL MEDICO DELLE SIGNORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
VENERDI', 13 — Ore 21.30: La brillante commedia LIFT.

ADRIANO — Ore 21.30: *L'amor mio non muore*.
ELISEO — Ore 21.30: *Dall'ago al milione*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

DALL'ESTERO

L'Assemblea Nazionale ungherese ha deciso con 48 voti contro 22 di autorizzare un procedimento giudiziario contro l'ex-Presidente del Consiglio Friedrich come complice nell'uccisione del conte Tisza.

Il Congresso internazionale dei marinai a Bruxelles ha accolta una proposta della delegazione belga la quale sostiene che si debba ricorrere allo sciopero generale per ottenere la giornata di otto ore e la settimana di 48 ore per i marinai; e un emendamento del gruppo francese il quale propone che si debba sottoporre la questione ad una commissione paritetica di armatori e di marinai prima di decorrere allo sciopero.

Una nota ufficiale dell'Ungar Bureau, dice: Contrariamente alle notizie, provenienti dall'estero secondo le quali l'Ungheria verrebbe ingerirsi negli attuali avvenimenti europei, nei circoli governativi si dichiara che l'Ungheria s'occupa interamente del suo consolidamento interno e non ha affatto disegni aggressivi o velleità di immischiarsi in questo sviluppo.

GLI SPORTS

Le Olimpiadi di Anversa

I ciclisti italiani battuti su strada

ANVERSA, 12.

Oggi ha avuto luogo l'ultima gara ciclistica olimpionica su strada: km. 188 e 800 metri. Le strade erano piane e munite di magnifiche banchine; mancava ogni veicolo od altro ingombro lungo il tragitto e questo ha reso possibile una media oraria elevatissima che è stata di quasi 34 chilometri all'ora. Le squadre sono partite a distanza di quattro minuti l'una dall'altra. La squadra italiana, sulla quale si fondavano grandi speranze (Gay, Bestetti, Arduino, Guindani), ha mancato completamente all'attesa perchè, se la classifica per nazioni trova l'Italia in discreta posizione, la classifica individuale porta Gay, primo italiano arrivato, al 16.o posto con 17 minuti di ritardo, e mostra quale differenza ci separi dai corridori svedesi, sudafricani, belgi, francesi, olandesi americani. Anche il fatto che i nostri avessero adottato una moltiplica piccola, mentre le altre nazioni avevano adottato un grande sviluppo, quasi come quello che si usa in pista, non può spiegare la sconfitta.

La classifica per Nazioni è stata la seguente: 1. Francia — 2. Svizzera — 3. Belgio — 4. Danimarca — 5. Italia — 6. Olanda — 7. Stati Uniti. Seguono poi Norvegia e Czeco-Slovacchia. Non sono classificate, perchè le loro squadre giunsero incomplete, Inghilterra, Canadà e Transvaal.

Spears batte Mori e Verri

MILANO, 13. — Ieri sera al Velodromo Sempione s'è svolto l'importante « Criterium » di velocità che poneva contro i vincitori dell'ultimo campionato del mondo, Spears e Kaufman, contro gli italiani Verri, Mori, Bergamini e Messori. Ecco i dettagli della riunione notturna.

Corsa traguardi dilettanti (m. 3550): 1.o Biasconi, 2.o Pavoni, 3.o Bergamini I, 4.o Pozzi.

Criterium internazionale di velocità (metri 1000): 1.a batteria: 1.o Verri, 2.o Louet, 3.o Messori; 2.a batteria: 1.o Mori, 2.o De Ruyter, 3.o Kaufman; 3.a batteria: 1.o Spears, 2.o Bergamini, 3.o Lorain.

Finale: 1.o Spears, 2.o Mori, 3.o Verri.

Grande Americana (Km. 17): 1.o Bergamini-Cavedini, punti 58; 2.o Verri-Azzini, punti 56; 3.o Mari-Minoretti; 4.o Bolzoni-Mergiani; 5.o De Ruyter-Girardengo.

Eliminazione dilettanti: 1.o Bergamini I, 2.o Biasconi.

Un grave incendio al Velodromo

Questa sera a tarda ora, dopo lo spettacolo del Velodromo, è scoppiato un grave incendio al Velodromo stesso, incendio scoppiato nella tribuna A e in alcuni capannoni adibiti a spogliatoio e deposito di materiale.

I danni si fanno ascendere ad oltre trecento mila lire.

Accorsi prontamente i pompieri, l'incendio è stato circoscritto.

L'autorità procede ad attive indagini per la ricerca delle cause che potrebbero anche essere dolose. L'impressione suscitata negli ambienti sportivi è enorme.

DALL'INTERNO

Gli operai milanesi della «Kodak» non avendo avuto alcuna soddisfazione da parte del direttore per l'Italia circa un loro memoriale presentato or sono tre mesi, hanno dichiarato lo sciopero. Il direttore della Ditta non ha saputo dire quali provvedimenti prenderebbe qualora lo sciopero si prolungasse.

Un collaboratore di Ferravilla, Carlo Gandini, è morto ieri sera a Milano nella tarda età di 83 anni. Il Gandini nel 1870 con Ferravilla Sbodio e Giraud lanciò la Compagnia della «Città Milanese» e vi partecipò per oltre trent'anni come amministratore. Si ricorda di lui « Un milanese in mare » e « La tassa degli asini ».

Incendiari per vendetta. — In quel di Fara Novarese, in una tenuta agricola erano stati licenziati alcuni coloni per i quali dovevasi procedere allo sfratto. Tre notte prima di abbandonare il cascinale, i licenziati hanno dato fuoco al fienile provocando così un incendio che distrusse in gran parte la tenuta con un danno rilevantissimo.

I problemi del riassetto militare

La riduzione degli ufficiali

Coi primi giorni di giugno sono entrati in vigore i provvedimenti per la riduzione degli ufficiali esuberanti ai nuovi organici dell'esercito di pace, dopo successive modificazioni approvate al loro testo primitivo apparso in un decreto dello scorso novembre.

Posto che tali provvedimenti dovranno, a tempo opportuno, venire sottoposti alla sanzione definitiva del Parlamento, non è inutile l'esaminare, per linee sommarie, il carattere e la portata, in riferimento stesso alle esigenze di finanza cui debbono essere subordinate tutte le misure del nostro riassetto militare.

La riduzione degli organici, già decretata e secondo i dati forniti dal ministro Bonomi nella sua relazione sulla riforma dell'esercito, importa l'allontanamento dal servizio di 6000 ufficiali, in cifra tonda, che non trovano più posto negli organici fissati col nuovo ordinamento.

A questi ufficiali viene fatto un trattamento speciale il quale si riassume in una forma di pensione anticipata da durare fino al momento in cui alla pensione anticipata susseguirà di diritto quella definitiva di riposo.

Se calcoliamo che la media del trattamento per gli ufficiali esentati dal servizio sia rappresentata da lire 6000 annue — media certamente inferiore alla reale — avremo in conseguenza per i 6000 ufficiali in questione una spesa di 36 milioni annui. Aggiungendo a questo dato il calcolo di una permanenza media di 15 anni degli ufficiali stessi nella posizione ausiliaria speciale, con che si è denominata questa maniera di esodo, risulterà che in detto spazio di tempo si sarà complessivamente spesa una somma di 540 milioni per il trattamento speciale di cui si discorre, dopo di che il conto di tali assegni s'ingloberà in quello comune delle pensioni ordinarie.

Stabilito, infine, che il trattamento speciale differisce da quello di servizio di un solo quinto, nel caso più favorevole all'erario, ne verrà che l'economia di questo quinto sia a compensare i servizii degli ufficiali definitivamente allontanati dai quadri. L'erario, insomma, economizza un solo quinto degli assegni corrisposti agli ufficiali usciti dall'esercito, perchè gli altri quattro quinti li corrisponde come trattamento di P. A. S. Economizza ancora le differenze di stipendio per promozioni che toccassero agli ufficiali se mantenuti in servizio, mentre non dovrà corrisponderle agli allontanati che non godranno promozioni, o almeno gli emolumenti; ma si tratta di una economia pressochè insignificante data la situazione dei quadri superiori, occupati tutti da ufficiali giovanissimi che pongono in stasi la rotazione degli avanzamenti.

Comunque, l'economia, anche se piccola, c'è, e non sarebbe d'altronde possibile trattenere nelle file dell'esercito pressochè una metà in più di tutto il numero degli ufficiali che resteranno in organico, tenuto conto che oltre la metà degli esuberanti è costituita da ufficiali superiori e generali.

L'esodo è dunque necessario per le esigenze stesse intrinseche al funzionamento dell'organismo riordinato; nè si poteva preferire la rotazione dei quadri esuberanti nella posizione di aspettativa per riduzione di corpo, come prescriveva la vecchia legge, data la grossa proporzione degli esuberanti stessi. Con questo sistema sarebbe stato un continuo « chassez-croisez » specie nei gradi superiori e per lunghi anni, con sicuro svantaggio della compagine dei quadri e molti altri inconvenienti d'ordine funzionale niente affatto trascurabili.

Epperò, ripetiamo, l'esodo s'impone: « operazione indubbiamente dolorosa — come ha detto il ministro Bonomi — trattandosi di ufficiali che hanno tutti ben meritato della patria »; l'esodo s'impone come misura di obiettiva utilità organica, data la struttura su cui deve essere raccolto il nostro assetto militare; e le dure necessità della finanza non hanno consentito che il trattamento offerto dai primi provvedimenti, emanati nel novembre scorso dal ministro Albricci, fosse mantenuto.

Su tutto ciò noi non ci tratteniamo a discutere: è ozioso. Diciamo soltanto che i sacrifici quali derivano a chi deve su-

Su tuttociò noi non ci tratteniamo a discutere: è ozioso. Diciamo soltanto che i sacrifici quali derivano a chi deve subire gli effetti d'una situazione di cose impostagli inderogabilmente, comunque si sia formata, vanno commisurati con assoluto rigore morale in rispetto alle ragioni di stretta necessità che li impongono. Ora, posta fuori questione la necessità tanto di ordine organico come d'ordine economico dell'esodo degli ufficiali esuberanti, conviene allo Stato privarsi totalmente dell'opera che potrebbero prestare questi ufficiali, per la maggior parte in età ancor giovane e nella pienezza delle loro forze fisiche e intellettuali, perfettamente in grado di rendere ancora servizi utilissimi al Paese?

I 7,2 milioni che per quindici anni — secondo la media fatta sopra — l'erario può annualmente risparmiare sugli assegni corrisposti ai simili ufficiali messi in quiescenza anticipata, senza obbligo d'alcuna prestazione, valgono i servizi che se ne potrebbero ricavare rinunciando a quella economia?

Ecco il punto, che lo Stato ha da riguardare sotto l'aspetto della sua vera convenienza, agli stessi scopi del risanamento finanziario da cui dipende la salvezza del Paese. Non si chiede altro che lo faccia, ma col rigore assoluto che simile impresa richiede per riuscire. C'è, ad esempio, la liquidazione dell'avventiziato che grava sull'Amministrazione con un peso insostenibile e quasi del tutto ormai improduttivo: appunto insostenibile. Qui l'utilizzazione degli ufficiali disponibili, opportunamente studiata, varrebbe ad eliminare la crisi di quella liquidazione; nei servizi da riordinare, dappertutto, occorreranno nel periodo di trapasso meno attitudini specifiche che funzionamento rigido e coscienzioso d'uomini adusati alla stretta osservanza del compito. Così, ancora, nel vasto fabbisogno di personale per i nuovi accertamenti fiscali chi, più degli ufficiali, può dar garanzia di portare in simili mansioni lo spirito più devoto ai superiori interessi del Paese?

Il valore morale dell'opera prestata da costoro è un valore che resta ancora disponibile e che giova utilizzare perchè si è certi di poterne fare sicuro conto. Il modo di adoperarne i servigi è questione secondaria; l'importante è persuadersi che è della massima convenienza l'adoperarli, anzichè metterli da parte. L'organismo statale, oggi più che mai, dacchè esso stesso è in crisi mentre è chiamato a dare il massimo rendimento, dove far conto di uomini a tutta prova. Saranno sempre utili e potranno dare valido concorso, anche nel nuovo campo a garentire un'altra volta, al bisogno, il bene inestimabile della salvezza.

ITALO GHITTARO.

Per le cooperative dei combattenti

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale Combattenti, nell'ultima sua adunanza ha preso la seguente deliberazione circa l'intervento dell'Opera stessa in favore dell'iniziative per la organizzazione nazionale del movimento cooperativistico dei combattenti.

Il Consiglio delibera di sussidiare gli uffici tecnici di assistenza alle Cooperative di combattenti, raggruppate nelle loro organizzazioni nazionali ed a loro mezzo, sempre che diano garanzia di regolarità; dà mandato al consigliere delegato di organizzare il controllo dell'Opera Nazionale ai funzionamento degli uffici stessi.

L'importante provvedimento deliberato dal Consiglio è inteso a dare i mezzi indispensabili di funzionamento a tutti gli organismi di carattere nazionale (eventualmente regolare), che, pur appartenendo a varie tendenze e diverse associazioni, sono venuti costituendosi nell'unico intento della valorizzazione sociale ed economica dei combattenti.

La mostra del paesaggio italiano

BRESCIA, 12. — Il giorno 9 ottobre prossimo avrà luogo a Gardone Riviera (Lago di Garda) l'inaugurazione della 1.a Esposizione del Paesaggio Italiano. La Mostra è bandita dalla Società del Garda per il movimento dei forestieri. Alla Esposizione, che segna la realizzazione di voti e speranze ripetutamente espressi da associazioni artistiche italiane, e che è la prima affermazione del genere, hanno promesso il loro appoggio le più note personalità del mondo artistico italiano.

L'invito di partecipazione sarà rivolto a tutte le associazioni artistiche e ai più noti paesisti italiani, e a ogni gruppo sarà assegnata una sala.

Le opere saranno riunite nelle sale del Casino di Gardone Riviera; l'Esposizione si chiuderà il 30 novembre.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 giugno 1920

ATTIVO

Voce	Importo		(1)
Riserva L.	1,690,[illegible]	+	[illegible]
Cassa	1,287,450,653 19	—	11538
Portafoglio su piazze ital.	2,700,450,204 52	+	255150
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 10,673,100)	16,705,207	—	—
Effetti ricev. per l'incasso	9,081,020 10	—	[illegible]
Anticipazioni ordinarie	2,311,312,276 05	+	99001
Tesoro dello Stato	7,754,741,065 52	+	16469
Titoli	[illegible],711 13	+	10
Conti corr. attivi nel Regno	474,101,206 01	—	119770
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 791,828,572 70)	816,625,298 74	+	62500
Azionisti a saldo azioni	60,000,000	—	—
Imm. dest. alla collocaz. Uffici	32,761,269 12	+	58
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	804,744,887 01	+	6034
Partite varie	1,003,468,159 45	+	91545
Soffer. dell'eserc. in corso	384,300 16	+	14
Tasse del corr. esercizio	370,308 51	+	60
Spese del corr. esercizio	16,469,700 60	+	360
Depositi	25,570,[illegible],048 86	—	722527
Totale L.	48,745,010,114 83		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	31,840,303 82	—	155
Totale generale L.	48,777,180,317 65		

PASSIVO

Voce	Importo		(1)
Capitale L.	240,000,000	—	—
Massa di rispetto	45,000,000	—	—
Riserva straordinaria	10,086,419 60		—
Circolazione	16,400,300,778	+	301147
Debiti a vista	1,118,685,007 10	—	15854
Dep. in conto corr. frutt.	669,371,406 10	—	491
Conti correnti passivi	139,957,490 80	+	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,118,500,620 80	+	19717
Partite varie	473,165,374 10	+	9641
Rendite del corr. esercizio	75,444,007 96	+	8079
Utili netti dell'esercizio	—		—
Fut. e prov. della ris. straord.	—		—
Depositanti	25,570,087,028 86	—	722527
Totale L.	48,745,010,114 83		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	31,840,303 82	—	155
Totale generale L.	48,777,180,317 65		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 0/0; minimo 0.50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

La partenza dell'on. Giolitti

I convegni - Due Consigli di Ministri, al ritorno, per l'esame del nuovo programma - La riapertura del Senato

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha lasciato ieri Roma — per andarsi a godere un meritato riposo in Piemonte — salutato alla stazione da una calorosa, significativa dimostrazione di simpatia. L'on. Giolitti s'era recato poco prima delle 10 e mezzo alla stazione di Termini accompagnato da alcuni intimi; e nell'attesa dell'ora della partenza del treno si pose a passeggiare su e giù per una delle panchine, che corrono sotto la tettoia principale. Si imbatteva così nell'on. Treves — che aspettava anche lui di partire per l'Alta Italia — il deputato socialista andava ad Alessio (in Liguria) — e tra i due eminenti parlamentari, dopo uno scambio cortese di saluti si svolgeva una lunga e cordiale conversazione.

Intanto giungevano alla stazione numerosi uomini politici, giornalisti; e gran folla si schierava presso il treno per Pisa-Torino col quale sarebbe partito l'on. Giolitti. Tra i presenti abbiamo visto i ministri Facta, Rossi, Meda, Bonomi, Fera, Sechi, Pasqualino Vassallo Raineri; i sottosegretari on. Porzio, Corradini, Cesare Rossi, Rosadi, Pallastrelli, Bertone, Rubilli, Sitta, Di Saluzzo, Lanza di Trabia, Dello Sbarba, Longinotti, Amici, Tortorici, Bianchi. Numerosi parlamentari ed ex-deputati, tra cui: l'on. Squitti — per la Presidenza della Camera — Papero, D'Alessio, Cavalli, Rolandi-Ricci, Cefaly, Podestà, Giacomo Ferri, Rienzi, march. Di Bugnano, Cirmeni ecc.: e poi il capo di Gabinetto all'Interno comm. G. B. Rossano, il segretario generale della Presidenza comm. Borio, il capo dell'Ufficio stampa on. Faelli, il prefetto ed il questore di Roma, il prefetto di Pisa comm. De Martino, i direttori generali dell'Interno comm. Pironti, Spano e Lutrario, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani; i gen. Ameglio e Bounanea, il comm. Pettinati, il comm. Sparisco Fazzari, il march. Ettore Pignatelli, il comm. De Notaristefani, il comm. Crova, Marcello Orilia, il comm. De Simone, la figliuola donna Enrichetta Chiaraviglio, ecc. ecc. Di mano in mano che l'ora della partenza si avvicinava la folla si faceva maggiore.

Adesso l'on. Giolitti è presso lo sportello del vagone dove prenderà posto, e conversa affabilmente con i ministri e con i suoi due sottosegretari on. Corradini ed on. Porzio. Il presidente del Consiglio appare in ottima salute e di eccellente umore. All'on. Fera che gli dice: « Veramente il Presidente è così florido che non avrebbe bisogno di riposo »; l'on. Giolitti sorridendo del suo sorriso largo, bonario risponde: « Ma non bisogna aspettare d'esser deperiti per riposare! » Ed, agile, sale a prender posto nel vagone, insieme con il nepote ing. Carlo Chiaraviglio, il segretario particolare comm. Lavagna, il dottor Mattoli, il vice-questore Nuro.

L'on. Giolitti è appena presso il finestrino, che dalla folla scoppia un lunghissimo applauso; si grida da ogni parte: « Viva Giolitti! » Dai finestrini dei treni prossimi a partire partono anche acclamazioni vivissime.

* * *

L'on. Giolitti è giunto stamane a Torino — di dove abbiamo notizia che all'arrivo è stato fatto segno ad un'altra spontanea manifestazione popolare — e si tratterrà colà tutta la giornata; domani farà una corsa in automobile a Cavour; la sera sarà di ritorno a Torino; e domenica si recherà a Bardonecchia, dove trascorrerà le sue vacanze estive; per essere di ritorno a Roma alla fine del corrente mese di Agosto. E' nel corso di questo primo periodo di vacanze piemontesi che l'on. Giolitti si recherà in Svizzera per il convegno a Lucerna con Lloyd George. Questo convegno non è stato affatto — come qualche giornale ha affermato — rinviato; per la ragione che la data precisa di esso non era stata mai fissata. Noi — sia nei riguardi della data che degli argomenti di discussione dei due prossimi convegni Giolitti-Lloyd George e Giolitti-Millerand — scrivevamo fin dal 3 agosto scorso essere ingenua la presunzione di voler fare delle precisazioni nette «... quando incalzano e variano così repentinamente gli avvenimenti nel quadro della vita politica europea e mondiale ».

* * *

Al ritorno a Roma — da questo primo periodo di riposo — l'on. Giolitti si tratterrà nella capitale tre o quattro giorni; e si terranno allora un paio di Consigli di Ministri, per l'esame di quei progetti finanziari che l'on. Facta ha avuto — come ieri dicemmo — incarico di preparare; e per un esame del nuovo programma di ricostruzione economica che l'on. Giolitti si propone di attuare. Programma che — siamo in grado di assicurare — comprenderà: marina mercantile, industrie e libertà di commercio. Quindi il presidente del Consiglio ripartirà per il Piemonte ove si tratterrà ancora circa una settimana. Durante questo secondo periodo di ferie, l'on. Giolitti dovrebbe recarsi in Savoia, ad Aix-les-Bains per il convegno con Millerand.

* * *

Verso il 2 — poi — l'on. Giolitti dovrebbe far ritorno definitivamente a Roma, per partecipare ai lavori del Senato. Per desiderio di molti senatori la Camera Alta verrà riaperta tra il 12 e il 15 settembre — sembra certo il 15. — Riguardo ai lavori del Senato, l'on. Giolitti — prima di partire — ebbe un colloquio — in assenza del presidente sen. Tittoni — col vice-presidente anziano sen. Melodia.

Intanto gli Uffici e la Commissione di finanza del Senato sono convocati per il 18 corr. alle ore 15 per l'esame di molti disegni di legge.

Dopo che le Commissioni avranno compiuto i loro lavori e le relazioni sui disegni di legge testè votati dalla Camera, saranno state stampate e distribuite ai senatori, il Presidente del Senato prenderà gli accordi col Presidente del Consiglio, per la convocazione del Senato per la discussione dei disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Si dice che su essi prenderanno la parola vari senatori, fra cui gli on. Maggiorino Ferraris, Abbiate, Schanzer, Rolandi-Ricci. Si prevede anche che la nuova sessione straordinaria si prolungherà sino ai primi di ottobre.

L'on. Giolitti a Torino

TORINO, 13. — Il Presidente del Consiglio on. Giolitti, è giunto questa mattina a Torino alle ore 9.25 in perfetto orario, proveniente da Roma per prendere un breve periodo di riposo. Era atteso da molte personalità del mondo politico ed amministrativo. Nella giornata forse di domani il Presidente del Consiglio ripartirà per Bardonecchia.

Il ministro Sforza a Milano

VENEZIA, 12. — Il conte Sforza, Ministro degli Esteri, è partito per Milano.

La partenza dell'on. Soleri

Iersera — anche col direttissimo delle 20 — è partito per Viareggio — dove recasi a passare alcuni giorni — il Commissario agli approvvigionamenti on. Soleri.

L'on. Peano

Nel pomeriggio di ieri, l'on. Peano, Ministro dei Lavori Pubblici, è partito per Perugia, dove si tratterrà fino a sabato prossimo.

Un'alta onorificenza al gen. Piacentini

Il Re ha nominato di *motu proprio* cavaliere di Gran Croce nell'ordine Militare di Savoia il gen. Settimio Piacentini, già comandante delle truppe italiane in Albania.

L'altissima onorificenza è accompagnata dalla seguente motivazione:

« Comandante di corpo d'armata e di armata di preclare qualità, già ampiamente dimostrate sui campi di battaglia dell'Isonzo, del Cadore e del Grappa, ebbe, durante oltre due anni, il comando delle truppe e la maggiore responsabilità nell'ardua azione militare e politica svolta dall'esercito italiano in Albania, superando, con rara perizia ed illuminato giudizio, difficoltà sempre rinnovantisi, nel mutevole aspetto dello ambiente albanese.

In ore gravi per l'onore del Paese e delle armi italiane, colle scarse forze disponibili, seppe organizzare intorno alla città di Valona, la incrollabile difesa delle sue truppe, infondendo in ogni cuore, con azione personale di alto patriottismo ed insuperabile volontà, la ferma decisione di resistere.

Opera di civiltà e di valore altamente meritevole della riconoscenza della Patria e destinata a fruttificare negli anni (luglio 1918-agosto 1920).

Il carbone per i treni

Il Ministro dei lavori pubblici ha risposto nei seguenti termini alla interrogazione rivoltagli dall'on. Olivetti per « conoscere se non intenda allo scopo di evitare frequenti e lunghi ritardi dei treni viaggiatori, dare disposizioni perchè per essi non venga usato carbone belga o francese di qualità notoriamente cattiva, tanto più quando carbone inglese e americano viene adibito per i treni merci e anche per riscaldamento »:

« Assicuro l'on. interrogante che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha mancato e non manca di provvedere coi mezzi possibili per eliminare le perturbazioni nello andamento dei treni viaggiatori dovute a cattiva qualità di carbone tuttora in distribuzione.

« Essa ha già rinnovate disposizioni affinchè sia riservato ai treni di maggior importanza il carbone di qualità migliore curando nelo stesso tempo l'esecuzione di opportune mescolanze a scopo correttivo dei carboni di qualità più scadente, ed ha pure interessata la Direzione generale dei combustibili di limitare, se non è possibile sospendere, l'acquisto del carbone belga, riconosciuto poco adatto ad essere usato in locomotiva, e di intensificare la sorveglianza al carico dei carboni tedeschi, essendo risultata qualche partita ricca di sostanze schistose. Inoltre ha, pure, disposto che siano scortati i treni più importanti sempre nell'intento di curare il loro andamento di corsa.

« Assicuro l'on. interrogante che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non manca di porre tutta la sua vigile attenzione nello intento di eliminare i lamentati inconvenienti ».

Gli addetti commerciali

Al Ministero dell'industria si attende a provvedere con particolare sollecitudine alla nomina degli addetti commerciali, atto che riveste carattere di speciale importanza alla vigilia di radicali mutamenti nella nostra politica industriale e commerciale e dopo il ristabilimento dei rapporti internazionali con nazioni amiche e con quelle già nemiche.

L'addetto commerciale italiano, nella mente del nuovo Ministro dell'industria, on. Alessio, dovrà avere funzioni di gran lunga diverse e superiori a quelle finora da esso esercitate e la scelta sappiamo che verrà fatta con estremo rigore, nei rapporti della cultura e della posizione morale di colui che dovrà rappresentare l'Italia commerciale ed industriale all'estero.

Per le famiglie dei caduti in guerra

A coronare il primo periodo semestrale dalla data della sua erezione in Ente morale il Segretariato Centrale di Assistenza alle famiglie dei Caduti (Ente Autonomo dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti) ha fatto presentare alla Camera da un Gruppo di Deputati della propria Commissione Parlamentare varie interrogazioni alle quali aspetta risposta scritta.

Esse si riferiscono ai principali punti dell'ultimo memoriale presentato dal Consiglio Direttivo del Segretariato Centrale d'Assistenza alle Famiglie dei Caduti. Pubblichiamo quelli che interessano direttamente le famiglie dei morti in guerra.

1. Pronta riversibilità della pensione alla madre del caduto in guerra quando venga a mancare il marito pensionato padre del militare.

2. Concessione del terzo di pensione agli *allevatori* dei caduti in guerra quando esista la vedova del militare avente diritto a pensione.

3. Aumento della pensione dei genitori che abbiano minorenni a proprio carico nel caso di inabilità al lavoro del padre e quando esista sola la madre vedova.

4. Concessione del soprassoldo di medaglia ai genitori aventi diritto a pensione in modo che il soprassoldo di medaglia al valore diventi una doverosa integrazione alla pensione dei genitori dei valorosi Caduti in guerra.

5. Preferenze e facilitazioni nell'assunzione di personale nei pubblici Uffici per le madri le vedove gli orfani gli stretti congiunti dei Caduti in guerra.

6. Quando non esistano i genitori o gli orfani del Militare morto in guerra sia concessa la polizza di assicurazione alla vedova o in mancanza di essa ai collaterali.

Concorso all'istituto forestale

Con decreto del ministro per l'agricoltura è stato bandito un concorso per esami per 20 posti di ispettore allievo presso l'Istituto Superiore forestale nazionale di Firenze, di cui 12 riservati a laureati in scienze agraria, 5 a laureati in ingegneria e 3 a giovani delle Provincie redente e che acquisteranno la cittadinanza italiana per effetto del trattato di pace con l'Austria ed abbiano frequentato almeno il terzo corso della scuola superiore di agricoltura di Vienna.

Delle norme del concorso e delle condizioni di assunzione in servizio gli interessati possono avere conoscenza rivolgendosi alla Regia Università ed alle Regie Scuole Superiori di Agricoltura del Regno, oltre che al Ministero di Agricoltura (Direzione Generale delle foreste) ed allo Istituto Nazionale Superiore forestale a Firenze presso il quale avranno luogo gli esami nella prima quindicina di ottobre.

Le domande dovranno pervenire al Ministero per l'Agricoltura entro il 30 p. v. settembre.

Le truppe italiane lasciano Allenstein

ALLENSTEIN, 12.

Stamattina è partito il primo scaglione di truppe italiano.

Crisi nella Confederazione Gen. del Lavoro?

Che ne dice la segreteria

MILANO, 13. — La segreteria della Confederazione Generale del Lavoro dà delle spiegazioni su quella che è stata definita la crisi confederale. La coincidenza delle dimissioni di tre segretari, si afferma, è stata fortuita. Nazzari è passato alla segreteria della federazione dei muratori; il rag. Castelli ha assunto le funzioni di direttore dell'Ufficio del lavoro a Cremona; Baldesi, già fin da prima della partenza per la Russia aveva comunicato a D'Aragona il suo desiderio di lasciare la segreteria e non appena il segretario generale fosse tornato dal suo viaggio in Russia. Egli al Consiglio direttivo di Firenze credette opportuno ed onesto prospettare le sue idee che hanno suscitata tanta polemica ed il Consiglio ha ritenuto doveroso rimandare ogni decisione sulle dimissioni del Baldesi, nonchè ogni discussione su quanto da questo è stato prospettato al ritorno del segretario generale. Questo significa che la crisi di direzione che la Confederazione attraversa è lungi dall'essere risolta.

Lo sciopero generale nei porti italiani

a partire dal giorno 14

GENOVA, 13. — Avendo la Federazione dei Lavoratori del Porto chiesta la solidarietà delle organizzazioni portuarie in seguito agli incidenti avvenuti a Napoli contro quei lavoratori, il Comitato Centrale dei singoli Sindacati, che ha sede in Genova, ha deliberato di aderire alla protesta, ed ha deciso che a partire da domani lo sciopero generale sia attuato in tutti i porti d'Italia.

* * *

CIVITAVECCHIA, 13. — Da stamane si è iniziato lo sciopero dei lavoratori del mare per solidarietà coi compagni di Napoli. Sono stati affissi dei manifesti per spiegare le ragioni dello sciopero. Fino ad ora tutto procede tranquillamente.

* * *

LIVORNO, 13. — I lavoratori del porto hanno proclamato stamani lo sciopero per solidarietà coi compagni di Napoli.

Lo sciopero si svolge ordinato e compatto.

L'inchiesta del gen. Torretta sul disastro di Firenze

FIRENZE, 13. — Il generale Torretta prosegue la sua inchiesta, e a quanto pare sembra egli avrebbe potuto escludere che lo scoppio della polveriera sia ad attribuirsi a cause dolose. Anche nella scorsa notte si sono avute di quando in quando delle detonazioni e stamani il fuoco è nuovamente divampato fortunatamente in piccole proporzioni nel pastificio Enos. I pompieri instancabili e pieni di abnegazione lavorano indefessamente per estinguere del tutto l'incendio.

Il Fascio delle Opere di Assistenza Civile e la Società Leonardo da Vinci, di comune intesa, hanno promosso una sottoscrizione cittadina per lenire le conseguenze del disastro di S. Gervasio. I fondi saranno messi a disposizione del Regio Commissario che provvederà per l'erogazione alle famiglie delle vittime e per un ricordo alla memoria dell'eroico capitano Augusto Baldesi. Finora sono state raccolte una diecina di mila lire.

Anche monsignor Bonardi, vicario generale dell'arcidiocesi fiorentina, in rappresentanza di Sua Eminenza il cardinale arcivescovo indisposto, si è recato a visitare i feriti per i quali ha avuto parole di conforto.

L'Unione Politica Nazionale ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma col quale invoca immediate energiche disposizioni per il risarcimento dei danni materiali e morali sopratutto per le famiglie delle vittime o per tanti rimasti senza tetto in una intera zona della città.

Un attentato fallito a Genova

GENOVA, 13. — Stanotte, verso il tocco, certo Castoldi Emanuele, custode dell'« Olimpia », mentre usciva da questo locale, rinveniva presso una porta di uscita verso via Gerolamo Boccardo, una bomba con la miccia spenta, avvolta in un giornale. Dato l'allarme, accorsero sul posto delle guardie regie che portarono la bomba in questura. Si tratta di un tubo lungo 25 centimetri, carico di nitroglicerina.

Comizio socialista a Cornigliano impedito dagli anarchici

GENOVA, 13. — Ieri sera, dopo le ore 21, in piazza del Municipio, a Cornigliano, dovevasi tenere un comizio, oratori fissati lo avv. Lenarino e l'on. Riba, che avrebbero parlato sul tema: « Luci sul mezzogiorno ». Alle prime battute, però, i numerosissimi anarchici presenti presero a gridare e quando il Levarino inneggiò alla vittoria tutto il clamore della folla diventò così forte che il discorso non potè più oltre continuare. In seguito al contegno degli anarchici il comizio si sciolse e la folla si sbandò.

La Villa della marchesa Alfier svaligiata dai ladri

ALBA, 13. — Un furto è stato perpetrato nella villa della marchesa Adele Alfieri di Sostegno nella vicina San Martino Alfieri. I ladri penetrarono nella villa facendo saltare una stecca dell'imposta chiusa di una finestra e tagliando con la punta di un diamante il vetro. L'interno della villa momentaneamente non occupata dalla illustre proprietaria è popolato di opere, cimeli, ricordi di grande valore specifico e artistico. I ladri hanno asportato un bottino complessivo di ben 75 chilogrammi di argento rappresentati da posateria, candelabri, vasi e monete per un valore materiale di lire 50 mila. L'autorità intanto ha iniziato attive indagini.

Il congresso naz. dei combattenti a Napoli

NAPOLI, 13. — Indetto dall'Associazione Nazionale dei Combattenti, i reduci dalle trincee di tutta Italia, i delegati di 3900 Sezioni dell'Associazione ed i rappresentanti delle Associazioni ex combattenti italiani di America, Francia, Svizzera, Grecia, Egitto, Inghilterra, Czeco-Slovacchia, Belgio e Romania, si riuniranno in Napoli nei giorni 20, 21, 22, 23 agosto per il loro secondo Congresso Nazionale il quale fra l'altro, eleggerà il nuovo Comitato esecutivo.

Speciali festeggiamenti in onore dei congressisti saranno organizzati da un apposito Comitato d'accordo con le autorità locali.

L'arresto del banchiere Ponzi

NEW YORK, 12.

Il banchiere Ponzi è stato arrestato oggi. L'arresto è avvenuto alla presenza di molti possessori delle sue azioni. Il Ponzi più tardi è stato rilasciato, dietro versamento di una cauzione di 25 mila dollari. Egli dichiara di essere pienamente solvibile, ma le autorità insistono sul carattere assai dubbio delle sue operazioni, che si aggirano intorno a cifre molto cospicue. Si parla di milioni di dollari.

Associazione di terroristi scoperta a Milano

MILANO, 13. — L'autorità di P. S. dopo gli attentati terroristici contro il Cova e il palazzo degli esercenti, con un lungo e improbo lavoro è riuscita a scoprire il covo di una vera associazione di terroristi. I funzionari inquirenti, dietro le indicazioni avute hanno potuto arrestare il principale autore degli attentati, nella persona di un pericoloso anarchico e cioè Roberto Robiati abitante in corso Ticinese. Furono arrestati anche altri sei individui; tutti hanno dichiarato di professare la fede anarchica. Il Robiati ha negato di esser l'autore degli attentati ed ha presentato un alibi, alibi che alla prova è completamente fallito.

Fu arrestato anche un compagno del Labieti, tale Mercati, che lo avrebbe accompagnato nella impresa contro il Cova. Le indagini continuano anche perchè la polizia si è, come dissi, posta sulle traccie di una vera associazione di terroristi. Secondo quanto la polizia ha dichiarato, gli attuali arrestati sarebbero gli autori anche degli attentati al Diana, al Cavour, oltre che del Cova e al palazzo esercenti. Ma vi è di più. La polizia sarebbe riuscita a frustrare anche due altri attentati. Il primo sarebbe stato diretto alla questura centrale e il secondo a palazzo Marino. Le indagini continuano attivamente.

Altro anarchico arrestato

MILANO, 13. — Questa mattina dopo un lungo appostamento è stato tratto in arresto dagli agenti della squadra politica nei pressi della sua abitazione un giovane anarchico che dalle indagini espletate risulterebbe complice della presunta vasta organizzazione terroristica autrice degli ultimi attentati al Cova e alla federazione degli esercenti. La squadra ritiene addirittura di aver messo mano sul lanciatore della bomba contro il palazzo di piazza S. Sepolcro. Si attende l'esito delle indagini e delle perquisizioni in corso.

I ladri in casa di Landru

PARIGI, 12.

Sorge un altro affare Landru e questa volta Landru ne è la vittima. Dei ladri in automobile si sono recati tranquillamente alla via di Cambay, hanno rotto i sigilli che il giudice istruttore vi aveva posto, e hanno fatto man bassa portando via tutto, assolutamente tutto. Il giudice aveva fatto asportare il fornello e le pentole di cucina; i ragazzi avevano già infranto tutti i vetri, e i curiosi avevano già spogliato gli alberi del loro rami. Non restava che qualche mobile nella sala da pranzo, la tavola, e ora non c'è più niente. La gente ha creduto che i ladri fossero degli agenti e nessuno ha ostacolato l'opera loro. Landru farà causa allo Stato; la giustizia è responsabile.

I cambi

GINEVRA, 12. — Cambi: Italia 29,35 — Berlino 12,61 1/2 — Vienna 2,25 — Londra 19,95 1/2 — Parigi 42,80 — New York 5,80 3/4.

PARIGI, 12. — New York, 13.69,5 — Svizzera, 229.25 — Spagna, 208.50 — Belgio, 106.75 — Olanda, 4.68 — Berlino, 30.

"COSULICH"

Società Italiana di Navigazione

XIV Assemblea Generale Ordinaria

Il 4 agosto a. c. ha avuto luogo la XIV Assemblea generale ordinaria della Società, nella sede sociale, sotto la presidenza del signor Alberto Cosulich, con l'intervento di 43 azionisti rappresentanti 119.596 azioni.

Dal rapporto della Direzione si rileva che l'esercizio durante tutto l'anno 1919 si svolse in condizioni anormali. Tutte le navi vennero requisite dal Ministero dei Trasporti, gran parte però delle stesse adibite al trasporto di merci e passeggeri nelle proprie linee commerciali del Nord e Sud-America, sotto la direzione e per conto del Ministero Trasporti.

Grandissime difficoltà ebbe ad esperire la Società dal contegno della Federazione della Gente di Mare.

Il maggior utile ottenuto nell'anno 1919 è da ascriversi quasi esclusivamente al reddito dell'importo investito in altre imprese.

Nelle varie linee vennero eseguiti 126 viaggi in confronto a 206 nell'ultimo anno di pace, cioè l'anno 1913, e si trasportarono complessivamente 1.862.369 quintali metrici in confronto a 10.944.876 quintali metrici nell'anno 1913.

Il numero complessivo di passeggeri trasportato fu di 47.218 in confronto a 99.095 nel 1913.

Nell'aprile u. s. venne effettuato l'aumento capitale da 24 a 40 milioni di lire con l'emissione di nuove azioni al corso di lire 400 per ogni azione del valore nominale di L. 200.

Vennero approvate ad unanimità tutte le proposte della direzione e della giunta di sorveglianza e deciso la ripartizione di un dividendo del 10 %. Dal 16 agosto a. c. in poi, verranno pagate L. 20 per azione.

Venne stabilito infine di procedere in una o più riprese ad un ulteriore aumento di capitale sociale di 20 milioni, cioè da 40 a 60 milioni ed autorizzata la Direzione e la Giunta di Sorveglianza a fissare l'epoca, nella quale devono venir emesse le nuove azioni, il corso di emissione e tutte le altre modalità. Metà delle nuova emissione verrà riservata agli azionisti, e l'altra metà ad un Consorzio sotto l'egida della Banca Commerciale Triestina.

Infine venne impartita l'assolutoria tanto alla Direzione che alla Giunta di Sorveglianza.

Le cifre del Bilancio e del Conto Utili e Danni sono le seguenti:

Capitale azionario	L.	24.000.000,—
Riserve	»	17.700.916,84
Utile	»	3.216.864,68
Ammortamenti	»	1.956.914,32

Alle ore 16.30 del giorno 11 corr., dopo breve malattia, quasi improvvisamente nella età di 82 anni cessava di vivere in Civitavecchia

Barone CESARE GIORDANO

I fratelli barone ANDREA e senatore GIUSEPPE, le sorelle ANTONIETTA e MARIA, le cognate MADDALENA QUEIROLO e PEPPINA CITTER, ed i nipoti MARIA GIORDANO vedova marchesa CAVALLETTI, ANNA ed ingegnere DOMENICO GIORDANO, RINA ed EMY GIORDANO, ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni personali.

Roma, li 13 Agosto, 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vaccaro, gerente responsabile.